

CITTÀCIOFS-FP

2 | 2020

Trimestrale informativo dell'Associazione CIOFS-FP
Iscrizione al Tribunale di Roma n. 301/2001 del 21.06.01. Diffusione gratuita - Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Roma



in questo numero:

EDITORIALE

Il dibattito in prospettiva dell'ancoraggio IeFP - ITS

LA REDAZIONE

1 IN PRIMO PIANO 2

Reinventare l'istruzione e la formazione professionale nel post Covid-19

VALENTINA APREA

ESSERE CFP 17

Academy: una esperienza formativa e occupazionale

DARIO ODIFREDDI

PIANETA FP 31

La rete Eduwork.net, un progetto europeo per il partenariato IFP

ELENA GRILLI

IN PRIMO PIANO

2 focus

Reinventare l'istruzione e la formazione professionale nel post Covid-19 - **Valentina Aprea**

8 approfondimenti

Lavoro e formazione nel post Covid-19

Michele Pellerey

12 Dal quarto anno della leFP agli ITS: le condizioni giuridiche per una sperimentazione

Giulio M. Salerno

16 La valenza orientativa del nuovo Repertorio delle qualifiche e dei diplomi di Istruzione e Formazione Professionale - **Mauro Frisanco**

21 effetto viola

Le ventuno tessitrici per la Costituzione - **Lauretta Valente**

23 Vera Vorlova, l'eredità dei Maestri - **Lauretta Valente**

ESSERE CFP

26 l'esperienza di...

L'esperienza della didattica e della formazione a distanza nell'emergenza Covid-19

Franco Chiaramonte

28 Academy: una esperienza formativa e occupazionale.

Riflessioni e proposte - **Dario Odifreddi**

PIANETA FP

32 + europa

La rete Eduwork.net, un progetto europeo per il partenariato IFP - **Elena Grilli**

Il dibattito in prospettiva dell'ancoraggio IeFP - ITS

È di significativa importanza tenere desta l'attenzione politica sulla Formazione Professionale (FP) nel nostro Paese, soprattutto in questa congiuntura economico/politica. Di FP hanno bisogno i giovani per cimentarsi in progetti anche di autoimpiego in rapporto ai servizi che stanno cambiando velocemente configurazione; ne ha bisogno tutto il sistema economico del nostro Paese.

Il sostegno all'economia nazionale, in rapporto alla formazione dei giovani nel lungo periodo, quella accademica, necessita, al pari, lo abbiamo ripetuto più volte da queste pagine, di step formativi di apprendimento che prevedano l'interazione istituzionale con il tessuto imprenditoriale che ne configura l'economia. Una filiera che, oltre a consegnare un bagaglio rispetto ai saperi di base come previsto, necessita contestualmente anche di configurazioni specifiche di apprendimenti tecnici e applicativi. E dunque di qualifiche e diplomi riconosciuti e riconoscibili che consentano un inserimento graduale nel mercato del lavoro qualificato; senza precludere, anzi facilitando, l'accesso ad una formazione continua e superiore non accademica e, qualora se ne presenti l'opportunità, l'esigenza e gli interessi, anche attraverso corridoi accademici.

Insistiamo su questa filiera di sistema per diversi motivi: il primo è il dispendio reiterato delle energie dei giovani sui lunghi percorsi accademici in congiuntura con insuccessi e spesso con lunghi periodi di disoccupazione o di difficoltà di inserimento lavorativo; il secondo motivo, non ultimo, va nella direzione di un dispendio di intelligenze che con una diversa configurazione del processo formativo potrebbero essere valorizzate in modo più adeguato e soddisfacente in rapporto alle loro tendenze, attitudini e interessi. Abbiamo ormai compreso che la formazione accademica del lungo periodo non favorisce sempre la valorizzazione di molte tipologie di apprendimento e di approccio ai saperi che chiederebbero un sostegno ed un completamento applicativo. Valentina Aprea nel suo articolo sottolinea l'esigenza di un capovolgimento di metodo che a nostro avviso la FP ha compreso da un po'.

La filiera della IeFP (Istruzione e Formazione Professionale) nel sistema della FP ha accolto da decenni l'esigenza di professionalità tecnico/artigianali che in processi formativi, a diversi livelli, possono essere acquisite con soddisfazione da molti ragazzi e delle loro famiglie.

È pur vero che l'orientamento non ha ancora raggiunto quella configurazione di servizio e sostegno che potrebbe essere utile a molti giovani. In questa linea, una facilitazione potrebbe venire dal nuovo *Repertorio delle Qualifiche e dei diplomi di Istruzione e Formazione Professionale*. Di questo immane lavoro, solo iniziato, che prevede il completamento in verticale e potrebbe prevedere un aggiornamento pianificato, va sottolineato il valore orientativo per gli insegnanti, formatori, educatori ma soprattutto per i ragazzi (Mauro Frisanco pag 16 - 20 e inserto).

La sperimentazione duale ha consentito di prendere maggiore consapevolezza dell'importanza di questa filiera. Il completamento con gli ITS, potrebbe rendere efficace e più completo il sistema formativo nazionale e offrire un collegamento strutturato alla formazione continua a sostegno dell'economia nazionale.

È quanto sta perseguendo l'associazione FORMA in questi ultimi anni a sostegno di molti ragazzi e delle loro famiglie.

Il seminario di formazione europea del CIOFS-FP, celebratosi nel settembre 2019, sul tema *Lavoro qualificato e infrastruttura formativa - Bisogni del Paese e del mercato del lavoro*, ha portato a dibattito, con diverse Fondazioni ITS, l'i-

potesi del collegamento dei diplomi quadriennali IeFP, con percorsi ITS. Il dibattito è continuato nel corso dell'anno attraverso web-meeting a livello nazionale al fine di configurare e sostenere una ipotesi sperimentale. Tale ipotesi accogliere consensi da parte delle associazioni datoriali, dei lavoratori, di diverse fondazioni e di alcune Regioni.

La rivista ospita contributi, già ampiamente dibattuti nel contesto del CIOFS-FP e in particolare di FORMA. Vengono analizzate le possibilità concrete di un processo sperimentale di collegamento tra alcuni percorsi della IeFP con percorsi ITS per consentire la costruzione di un prototipo di continuità.

Michele Pellerey, analizza la situazione post Covid - 19 e, come già in altri contributi, richiama l'attenzione alle tipologie di competenze che occorre sollecitare dal punto di vista formativo per la configurazione di una personalità professionale. Il contesto di isolamento o di collegamento unicamente sul web, priva dell'apprendimento di competenze che avviene nel contesto del team di lavoro. Il ruolo fondamentale giocato da questo contesto sostiene, attraverso la cosiddetta *esperienza vicaria o mediata*, il rafforzamento delle competenze strategiche e la contaminazione con le competenze applicative e i comportamenti nel contesto lavorativo. Pellerey, oltre all'appoggio di un eventuale collegamento IeFP - ITS, riflette su opportunità concrete di contaminazione e configurazione: lavoro e formazione in modalità web - in presenza - personalizzate (pag. 8 - 11).

Giulio M. Salerno, analizza gli aspetti critici della attuale situazione rispetto alla FP. Primo fra tutti, la mancanza di una chiara continuità dell'istruzione professionalizzante... *nodo problematico anche per le istituzioni pubbliche (Stato e Regioni)... competenti per la disciplina e l'organizzazione delle singole e corrispondenti frazioni dei percorsi*. Salerno ritiene ragionevole un collegamento più immediato tra i quarti anni della IeFP e settori compatibili dell'ITS. Tale collegamento potrebbe avvenire su base convenzionale tra Centri di Formazione e ITS. Il suo articolo (pag. 12 - 15) percorre step by step il piano che potrebbe portare alla sperimentazione, dal punto di vista normativo, peraltro più volte enunciato anche nei web-meeting.

Mauto Frisanco, nell'articolo citato, sottolinea la necessità di un prototipo di progetto di *ancoraggio* tra percorsi IeFP e quelli ITS. Oseremmo dire simile a quello che avviene tra due satelliti in orbita. Lo stesso autore ritiene possibile l'operazione. Tale che alcuni approcci sarebbero già in atto.

Il repertorio, di fatto costituisce punto di riferimento per un impegno di collaborazione tra le Istituzioni e le Organizzazioni in campo. La struttura nella sua configurazione prevede già il riconoscimento dei titoli da parte delle competenti autorità istituzionali e l'apertura all'accesso dei ragazzi che lo richiedono. Occorre analizzare le condizioni per una configurazione possibile dei percorsi in continuità, posti i prerequisiti di uscita dall'IeFP e quelli di accesso all'ITS.

In questa linea, non si esclude l'esigenza di percorsi iniziali differenziati di allineamento nell'ITS, validi sia per i diplomati provenienti dalla IeFP che per le maturità degli Istituti tecnico/professionali o dei licei. Potrebbe essere opportuno anche un tempo preparatorio nell'anno terminale di detti istituti. Da evitare tuttavia un percorso di allineamento che prevedesse un tempo altro, fuori da un ancoraggio diretto come nell'esempio.

Poste le considerazioni degli autori riportati nella rivista, è auspicabile la predisposizione di un prototipo di riferimento in vista di una sperimentazione.

Reinventare l'istruzione e la formazione professionale nel post Covid-19



Mi piace iniziare con una considerazione della scienziata Ilaria Capua che ci invita a considerare il “coronavirus” come uno “stress test” in grado di misurare la fragilità del nostro sistema ed usa un’immagine molto efficace per rappresentare quello che ci è successo: “È come se fossimo jeep che affrontano intemperie, si insabbiano, rischiano di rimanere bloccate dal fango. Il parabrezza subisce l’attacco di rami, sassi, vento e pioggia, le ruote si bucano e poi si sostituiscono e la jeep riparte, ma quando lo fa non è la stessa automobile. Quando noi ripartiamo, non siamo le stesse persone. Le pandemie sono eventi catastrofici, ma sono anche degli aggiustatori, dei rimodellatori sociali: obliterando il passato, offrono lo spazio e la flessibilità per far entrare il nuovo. Questo “nuovo” tanto decantato, e tanto spaventoso allo stesso tempo, è il futuro al quale stiamo andando incontro”. Fin qui Ilaria Capua.

Anche uno studio di McKinsey prevede che l’organizzazione del futuro stia prendendo forma nelle mosse che le aziende stanno promuovendo ora e molte di queste dicono che non torneranno indietro.

In tutto il mondo, insomma, le aziende vengono sfidate dalla crisi covid-19 per trovare nuovi modi di servire i propri clienti e le comunità.

Quello che è certo, comunque, è che organizzazioni troppo burocratiche, troppo lente e più concentrate sul profitto che sulle persone fanno fatica a cambiare. Ma l’inerzia è chiaramente più rischiosa dell’azione in questo momento e, soprattutto, chi accetta di fare esperimenti audaci e di introdurre nuovi modi di lavorare punta tutto sulle persone: questa diventa la stella polare che guida il leader nei tempi di caos e di incertezza.

Per questo le aziende che si stanno riorganizzando non ricorrono al licenziamento dei loro dipendenti. Infatti, più che puntare solo su nuovi macchinari o su riconversioni, sfidano il loro personale a fare di meglio e di più rispetto al periodo pre covid-19, incoraggiando un alto grado di autonomia per prendere decisioni, innovare e fare cose.

Perché le aziende lungimiranti sanno che tutto il resto, come tecnologia, accesso alle materie prime, proprietà intellettuale e relazione con i clienti è fugace e l’unico vantaggio sostenibile è radicato nello sfruttare la passione, le competenze, la capacità, giudizio e creatività che le persone portano al lavoro.

Con le persone possiamo ricostruire, ma bisogna formarle! Solo in presenza di questi atteggiamenti vanno previsti aiuti finanziari per far prendere rischi calibrati alle aziende.

SEGNALAZIONE

TERZJUS, L'OSSERVATORIO GIURIDICO DEL TERZO SETTORE -
dalla Redazione

Promosso da Luigi Bobba come «strumento per monitorare, accompagnare e sostenere l'attuazione della riforma» Terzjus è stato presentato il 25 giugno, nel corso di un digital event sui canali social. Tra gli altri, sono intervenuti Gentiloni, Catalfo, Misiani e Amato.

«Con la riforma del Terzo settore è stato introdotto per la prima volta nell'ordinamento della nostra Repubblica un "diritto comune". Un passaggio essenziale per quel vasto universo di soggetti che il nuovo Codice qualifica con l'acronimo Ets: Enti del Terzo Settore. Ma il viaggio per completare e attuare

la riforma sarà ancora lungo e pieno di insidie» inquadra Luigi Bobba. «Mancano molti atti amministrativi per dare puntuale applicazione alle disposizioni normative contenute in diversi decreti legislativi. Manca la sedimentazione in termini di cultura - sia tra gli enti di terzo settore che nelle istituzioni pubbliche e nel mondo delle imprese private - della originale specificità dell'apporto che il "terzo pilastro" può fornire allo sviluppo di una società più equa e inclusiva. Manca infine la verifica dell'impatto che la riforma avrà generato sugli Ets. Da qui l'idea di Terzjus, come uno strumento per monitorare, accompagnare e sostenere l'attuazione della riforma», continua ancora l'ex parlamentare.

Sviluppare e promuovere cultura e ricerca su Terzo settore, filantropia e impresa sociale, con particolare attenzione alla nuova legislazione e al suo impatto, sia teorico che pratico, per la vita degli Enti, delle loro reti associative, nonché dei soggetti coinvolti nella riforma del Terzo settore. È proprio questa la "mission" di Terzjus, l'Osservatorio giuridico promosso dallo stesso Luigi Bobba, già sottosegretario al Lavoro ed ex presidente Acli, che si propone di essere un luogo aperto - open source - per monitorare lo sviluppo della legislazione e alimentare, attraverso commenti, riflessioni ed esperienze, un'efficace e corretta applicazione della riforma. Uno strumento scientifico, specializzato nel campo giuridico legislativo ma aperto agli apporti delle altre discipline che vede tra i suoi soci fondatori Airc, Auser, Fondazione Italia Sociale, Rete Misericordie e solidarietà, Open/Italia non profit, Anpas, Consorzio Sistema Integrato Welfare Ambito Br 3, Forum Nazionale del Terzo settore, Acli, Assifero e Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

Il settore non profit coinvolge in Italia quasi sei milioni di volontari e 850mila dipendenti, distribuiti in oltre 360mila organizzazioni, rappresentando più del 4% del Pil. Numeri che evidenziano il suo ruolo da protagonista, nell'ambito dell'economia sociale del Paese, e la cui azione è stata fondamentale durante l'emergenza sanitaria legata al Covid-19. Sono stati migliaia gli operatori e i volontari che hanno sostenuto le persone più fragili - anziani, poveri, famiglie con minori, diversamente abili - nel superare i problemi reali e gravi causati dall'impatto della pandemia.



Fin qui Mckinsey.

Esattamente l'opposto di come stiamo agendo in Italia: dove o si licenzia o si fa ricorso alla cassa integrazione, aspettando di ritornare a un mondo che non ci sarà più e non si aiutano le aziende a formare nuovi lavoratori, per nuovi modi di lavorare e di produrre.

Insomma, non accettiamo che la pandemia ci abbia già cambiati individualmente e socialmente, a cominciare dalla diversa percezione di cosa sarà importante e cosa no, che cambierà le nostre abitudini, mentre è già cambiata la nostra quotidianità.

Sarebbe ben strano pensare che se tutto cambia solo la scuola italiana potrà o dovrà rimanere quella che abbiamo lasciato il 4 marzo al tempo della prima sospensione delle attività didattiche.

Non si può e non si deve, ad esempio ignorare che in questo tempo di confinamento, i docenti e gli studenti siano stati invitati a fare ricorso alla didattica a distanza per colmare il vuoto determinato dalla chiusura improvvisa delle scuole. E proprio la didattica a distanza ha reso evidente come una cartina al tornasole le potenzialità dell'era digitale in cui viviamo e che nella storia dell'umanità segnerà la differenza tra il nostro periodo di confinamento e le modalità di chi ha

vissuto prima di noi eventi tragici come questo, almeno se ci rifacciamo ai racconti del Boccaccio sulla peste del 1348 e del Manzoni del 1629.

Pur tuttavia, proprio il ricorso al lavoro agile e alla DAD, ha evidenziato alcuni problemi che in questa "FASE DUE" della pandemia, ma ancor di più nella "FASE TRE" dovranno essere presi seriamente in considerazione e risolti, se si vuole andare avanti e non indietro.

Si discute infatti di disuguaglianze che la DAD avrebbe accentuato tra coloro che hanno avuto ed hanno a disposizione le tecnologie e coloro che, soprattutto, tra i giovani ne sono tuttora privi.

Ma le disuguaglianze sono da attribuire ad una serie di colpevoli ritardi:

- il primo ha a che fare con l'attuazione dell'Agenda digitale e gli investimenti nelle infrastrutture immateriali. Entro quest'anno - appunto il 2020 - avremmo dovuto avere la BUL (Banda Ultra Larga) in tutto il territorio nazionale; al contrario molte zone del Paese - sicuramente il Sud e le Isole - ne sono ancora prive. C'è un impegno del Governo a recuperare questo ritardo con un investimento di 400 milioni;
- secondo ritardo: anche dove la BUL è arrivata la scuola

ha snobbato le tecnologie e nella maggior parte dei casi si è fatta trovare impreparata, al punto che percentuali molto alte di docenti hanno dovuto in tutta fretta imparare almeno ad usare le funzioni del registro elettronico per attuare la “classe virtuale”;

- il terzo ritardo rimanda agli ambienti educativi e alla metodologia e alla didattica in uso nella scuola italiana.

Abbiamo un modello di scuola che è incentrato tuttora sulle rigidità della organizzazione per classi, con docenti che svolgono dalla cattedra le lezioni frontali e studenti seduti nei banchi disposti a file e rivolti verso la cattedra e con un'unica lavagna (non sempre interattiva). Ambienti standardizzati e uniformi, adatti a forme di comunicazioni verticali piuttosto che di rete.

La verità è che le nostre tecnologie si sono sviluppate più velocemente della nostra capacità, come società e come scuola, di capirle e utilizzarle.

Adesso dobbiamo rimetterci in pari.

E come dice Joi Ito, direttore del Media Lab del MIT di Boston “*Fare innovazione non significa imparare ad usare i social media; modificare un'azienda per un pianeta connesso in rete richiede molto di più che acquistare apparecchiature sofisticate da teleconferenza per il management. Fare innovazione richiede un modo completamente nuovo di pensare: un'evoluzione cognitiva di portata uguale a quella di un quadrupede che impara a stare in piedi sulle due zampe posteriori*”.

Purtroppo però la generazione dei docenti in servizio nella scuola italiana ha radici nel '900 ed ha un corredo di strumenti cognitivi che la rende male equipaggiata per comprendere le profonde implicazioni e i rapidi progressi fatti in ogni campo. Occorrerebbe una formazione ad hoc che tarda ad arrivare.

Al contrario, la generazione dei nostri studenti, che sono centennials, nati dopo il duemila e che non hanno conosciuto il mondo senza internet, crescono e si formano in contesti sociali e comunicativi dove la tecnologia è protagonista.

Sono passati dalla monomedialità (uomo/libro) alla multimedialità (uomo/libro, tv, telefono, computer, tablet) e

secondo la tesi delle intelligenze multiple di Gardner, combinano e sviluppano queste intelligenze, se stimolate nella maniera opportuna.

Ragionano per schemi ipertestuali ed effettuano rimandi, associazioni, costruzioni di mappe concettuali. A loro serve molto di più una scuola centrata sull'apprendimento che non sull'insegnamento, dove gli studenti imparino con le tecnologie, non dalle tecnologie, facendo uso di tablet o iPad in modo creativo e costruiscano fin da piccoli il proprio percorso di conoscenza in modo personalizzato.

Nelle scuole innovative si apprende certamente con i libri, ma anche con le app, con la realtà aumentata, con la realtà virtuale, con i droni, con la robotica, con la stampa 3D e

con il coding, la nuova lingua che consente di dialogare con il computer per assegnargli compiti o comandi semplici o complessi per risolvere i problemi e sviluppare il pensiero computazionale.

Per questo, in questo secolo, le attività di base dovrebbero essere considerate quattro e non più tre: leggere, scrivere, far di conto e coding.

Secondo un famoso detto cinese, che ho richiamato nell'introduzione del mio libro (“*La scuola dei centennials*”, ed. Egea),

con riferimento ai ritardi e alle visioni sostanzialmente conservatrici che hanno rallentato il cambiamento della scuola italiana, potremmo dire “Il momento migliore per piantare un albero era vent'anni fa. Il secondo miglior momento è ora”.

Ora che la pandemia ha imposto nuove consapevolezza, per evitare il contagio presente e futuro, dobbiamo essere audaci e reinventare una modalità di apprendimento scolastico che, facendo leva anche sulla didattica digitale propria del terzo millennio, si svolga in ambienti che non siano più necessariamente le classi e che prediliga un insegnamento per piccoli gruppi di livello, di compito, di progetto, elettivi con insegnanti che siano veri e propri tutor e che occupino un posto “accanto” agli studenti e non più “di fronte”.

Scuole senza classi e banchi rigidamente posizionati, ma con laboratori e spazi anche esterni che diventano ambien-

“Ora che la pandemia ha imposto nuove consapevolezza, per evitare il contagio presente e futuro, dobbiamo essere audaci e reinventare una modalità di apprendimento scolastico che, facendo leva anche sulla didattica digitale propria del terzo millennio, si svolga in ambienti che non siano più necessariamente le classi”

ti educativi grazie ai supporti tecnologici; scuole che attraverso una forte relazione educativa favoriscano una pluralità di attività e una varietà di metodologie e permettano agli studenti di essere protagonisti, di fare, di esplorare, di ideare, di ricercare, di confrontarsi e non solo di ascoltare e prendere appunti.

La parola d'ordine diviene flessibilità e gli spazi educativi diventano posti accoglienti in grado di restituire naturalezza, corporeità, libertà e vivacità di apprendimento, aumentando il benessere di studenti e docenti.

Gli interventi di edilizia scolastica necessari nel post covid dovranno rimandare a una nuova visione dell'organizzazione dello spazio scolastico con nuovi e inesplorati livelli di funzionalità e comfort con

pareti e pannelli mobili e non più fissi e non trascurare, specialmente negli istituti di istruzione di secondo grado, l'*out-door learning* (l'apprendimento fuori dall'aula).

Se i ragazzi utilizzano il tablet, infatti, possono lasciare l'edificio scolastico e, attivando la funzione di hotspot personale sul loro smartphone, continuare a imparare anche all'esterno della scuola e magari scattare foto, girare video e condividere in tempo reale queste informa-

zioni con i loro docenti e compagni per creare, grazie alla tecnologia, apprendimento duraturo e condiviso.

Grazie a pratiche didattiche come queste, la scuola abbattere le distanze e dilata i luoghi e il tempo dedicati alla costruzione della conoscenza.

Allora, come soluzioni nel post covid, niente doppi turni o lezioni a giorni alterni, ma un ampio ventaglio di attività nel quale l'apprendimento formale e informale si intrecciano strettamente.

Insomma, spero che il prossimo anno scolastico sia ricordato come un anno di discontinuità con il passato e non solo per l'uso delle mascherine o per la distanza fisica da rispettare, ma perché avremo saputo abbandonare le rigidità di orari e di concentrazione di alunni nelle classi, che hanno caratterizzato finora la vita della scuola, facendola

somigliare molto di più ad una caserma che ad un campus. Se abbiamo imparato la lezione dello "stress test" della pandemia in corso, non dobbiamo riorganizzare caserme, ma creare campus, adottando schemi flessibili e creativi che abbiano negli strumenti digitali e personali a disposizione di tutti gli studenti, la chiave di volta su cui l'autonomia scolastica può progettare una nuova organizzazione, sempre più del terzo millennio, sempre meno del '900, all'insegna del motto: "Be bold". Essere audaci, se non lo siamo ora, quando?

Tutto questo vale ancora di più per il mondo dell'istruzione e formazione professionale. In un futuro prossimo, anche questi percorsi devono trovare spazio e diffusione

in Campus territoriali che abbiano l'ambizione di formare gli operatori e i tecnici del terzo millennio, secondo modelli avanzati di studio e di sperimentazione.

Penso alla realizzazione di campus educativi che includano reti orizzontali e/o filiere verticali, per offrire nei diversi territori ambienti integrati multifunzionali e con dimensioni spiccatamente laboratoriali, favorendo percorsi professionalizzanti scientifici e/o artistici pluridisciplinari di ricerca

e sperimentazione. Aperti agli studenti di tutte le fasce di età, dovranno avere l'obiettivo di aumentare la creatività, recuperare la manualità e le competenze digitali e di autoimprenditorialità in particolar modo negli studenti dell'istruzione e formazione professionale. Dovranno favorire il raccordo con il tessuto imprenditoriale ed in particolare con il manifatturiero 4.0.

Si tratta di costruire efficaci percorsi di orientamento scolastico in linea con le professionalità richieste dal territorio con un particolare focus alle professioni future.

Ma anche, di contrastare la dispersione scolastica e formativa attraverso metodologie strutturate e innovative con attenzione alla motivazione e all'occupabilità.

I Campus educativi sono particolarmente idonei a sviluppare modalità e progetti innovativi per l'alternanza scuola - lavoro.

“Penso alla realizzazione di campus educativi che includano reti orizzontali e/o filiere verticali, per offrire nei diversi territori ambienti integrati multifunzionali e con dimensioni spiccatamente laboratoriali, favorendo percorsi professionalizzanti scientifici e/o artistici pluridisciplinari di ricerca e sperimentazione”



Dovranno favorire la formazione dei docenti e il loro sviluppo professionale legato alle nuove tecnologie e all'alternanza scuola lavoro.

Si potranno attivare percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) e formazione superiore (ITS) e di formazione continua (Percorsi di Life Long Learning) su competenze chiave per lo sviluppo del territorio ed innescare processi di autoimprenditorialità e lo sviluppo di start-up.

In sintesi, i Campus educativi potrebbero essere luoghi preposti a:

1. modellizzare un metodo formativo avanzato a supporto dell'orientamento alla scienza e alla tecnica e alle competenze di auto imprenditorialità di ogni studente e degli studenti dell'istruzione e formazione professionale in particolare;
2. essere snodo per l'incontro tra competenze educative diverse perché centrate su utenze differenziate (dall'IeFP ai Licei);
3. attuare un efficace orientamento continuo alla cultura tecnico scientifica anche in prospettiva di futuri ambiti lavorativi;

4. sperimentare processi per la realizzazione di prodotti innovativi tecnologicamente avanzati in un'ottica di continuità con le attività svolte nel laboratorio.

Per realizzare tutto ciò bisogna crederci e cominciare a destinare le risorse adeguate fin dal prossimo appuntamento europeo definito come il Piano "Next Generation" che dovrebbe prevedere per l'Italia l'ingente somma di 171 miliardi di euro.

Ecco, se vogliamo dare vita ad una nuova istruzione ad una più efficace formazione professionale dobbiamo pensare in grande e iniziare a costruire nuovi e più stimolanti ambienti educativi.

Ribadisco, più campus e meno caserme!

Più alternanza scuola-lavoro e apprendistato e meno lezioni frontali!

Più lingue straniere e più digitale.

Diamoci da fare, i giovani hanno diritto di formarsi per il futuro attraverso attività del terzo millennio.

Sono sicura che gli Enti della formazione professionale italiana sapranno cogliere questo momento.

Perché come dice Papa Francesco: "Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla".

Lavoro e formazione nel post Covid-19



L'esperienza vissuta in Italia dal febbraio 2020 a causa del diffondersi della pandemia quali riflessioni orientative induce a livello di studio e di lavoro? Incominciano a circolare indagini sulle opinioni riguardanti aspetti positivi e aspetti problematici soprattutto dovuti alle conseguenze del distanziamento sociale e alla diffusione di modalità di lavoro e di insegnamento a distanza basate sull'utilizzo di tecnologie digitali.

A esempio, non pochi intervistati sia lavoratori, sia studenti hanno evidenziato sensibili aumenti di carico di lavoro e problemi di organizzazione familiare e di agevole disponibilità pratica di strumenti comunicativi. Individuare opportunità e limiti dell'esperienza a cui siamo stati sottoposti improvvisamente può orientare a impostare per il futuro modalità di organizzazione sia pratica, sia funzionale in vista dei risultati da conseguire, più equilibrate da almeno due prospettive: quella della vita sociale e comunitaria nel luogo di studio e di lavoro, e quella della gestione personale e familiare.

Una delle sollecitazioni più presenti negli anni passati nell'impostare e condurre i processi formativi è stata quella di garantire un'effettiva partecipazione, sia pure periferica, a un'attività lavorativa collegata alla costruzione della propria competenza professionale, cioè fare diretta esperienza del contesto lavorativo reale. Di qui le indicazioni relative alle varie forme di alternanza e di sviluppo di un sistema duale di formazione. Il modello dell'apprendistato e dell'apprendimento sul posto di lavoro è stato negli ultimi decenni approfondito sulla base di

ricerche estremamente significative relative al ruolo di una comunità di pratica e all'apprendimento osservativo o da modelli. Gran parte di queste esperienze implica l'interazione diretta tra soggetti di competenze diverse e il sostegno vicendevole a migliorare le proprie conoscenze, abilità e atteggiamenti, in particolare relativi a una concreta attività produttiva di beni o servizi. In molti ambiti operativi il passaggio al cosiddetto lavoro agile, o smart working, rende di fatto molto difficile tutto ciò. Il ricorso all'interazione mediata da tecnologie digitali, per quanto realizzato in modo valido e flessibile, rende estremamente difficile proprio l'attuazione di elementi centrali di tali processi. Si tratta di qualcosa di analogo a quanto segnalato da molti lavoratori: l'isolamento e la mancanza di rapporti sociali immediati impediscono collaborazioni continue, superare agevolmente e immediatamente problemi emergenti nella quotidianità dell'attività, acquisire elementi conoscitivi o abilità concrete osservando gli altri, collaborare nel superare ostacoli e/o imprevisti, ecc.

Da questo punto di vista molti dipendenti, soprattutto del settore privato, intervistati hanno avanzato l'ipotesi di un'alter-

nanza tra attività svolta a distanza e attività svolta in presenza. In particolare le donne, spesso le più oberate dalle faccende di casa, desiderano tornare qualche giorno la settimana in ufficio, anche per socializzare. Sembra questa essere una via di uscita che congiunge le opportunità offerte da un lavoro agile e quelle date da un lavoro svolto sul posto di lavoro. In qualche modo l'alternanza tipica di un sistema formativo duale e dell'apprendistato formativo potrebbe essere riletta in questa prospettiva. Per quanto riguarda la formazione professionale le esperienze dirette di partecipazione all'attività produttiva sarebbero garantite nei giorni di lavoro in presenza, mentre quelle formative potrebbero svolgersi presso le sedi formative in modo tradizionale o in modalità a distanza. In altre parole il modello dell'alternanza verrebbe messo in campo sia a livello formativo, sia a livello lavorativo, cercando di coordinare le cose tra di loro. Naturalmente tutto ciò vale per gli ambiti lavorativi che lo consentono. A esempio potrebbe essere difficile applicare tutto questo nell'ambito della ristorazione e di molte imprese manifatturiere, mentre nei lavori che si svolgono prevalentemente in ufficio tutto ciò è più facilmente realizzabile.

In riferimento al lavoro, una questione delicata riguarda la reperibilità da parte dell'azienda, o dell'istituzione, del lavoratore, o del soggetto in formazione, mentre lavora o studia da casa nell'orario prima previsto dall'attività in presenza. Infatti, in questo caso non si tratta di flessibilità ma solo di

trasferimento di luogo di lavoro o di studio. A esempio se il lavoro di ufficio era dalle 9 alle 17 è assai più complesso garantire una reperibilità analoga a quella vissuta precedentemente in presenza in un ambiente di comunità di lavoro. Alcune aziende per evitare aggravii eccessivi chiedono una reperibilità su fasce orario ridotte, ma concordate, lasciando per il resto del tempo l'azione secondo una pianificazione autonoma. È qualcosa di analogo agli orari scolastici previsti da un insegnamento a distanza quando si svolge in modo sincrono, che implica interazione tra docente e studenti. Per il testo gli studenti devono affrontare lo studio gestendo in autonomia il loro apprendimento.

Queste osservazioni evocano anche la differenza tra attività lavorative di tipo creativo o basate solo su impegno individuale nel portare a termine i compiti previsti, come è il caso di grafici, web designer, programmatori, traduttori, e attività che implicano continui feedback, sia da parte dei colleghi e dei superiori, sia da parte di macchinari complessi e attrezzature di tipo manifatturiero. Il non lavorare in team può, poi, mettere in crisi la capacità di fare squadra, perché le relazioni sociali sono importanti nello svolgere le proprie mansioni e i risultati migliori si ottengono quando si collabora direttamente sul posto di lavoro. Anche per questi motivi si insiste nel suggerire forme di alternanza tra lavoro a distanza e lavoro in presenza.



SEGNALAZIONE

IL NETWORK PROFESSIONALE DI PSICOLOGIA DEL LAVORO
NELL'AMBITO DELL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI DEL LAZIO -

di Daniela Pavoncello – Ricercatrice Inapp

A seguito del rinnovo del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi avvenuto a dicembre del 2019, si è promossa la costituzione di diversi network professionali, tra cui quello di Psicologia e Lavoro, per condividere risorse formative, sviluppare percorsi di peer coaching, definire buone prassi, produrre progetti e contenuti per target esterni.

L'8 giugno scorso il Network di Psicologia del Lavoro si è ufficialmente avviato, con lo scopo di valorizzare professionalmente le competenze che gli psicologi possono offrire alle organizzazioni, pubbliche e private, e più in generale all'impianto socio-politico del lavoro.

Al momento in Italia non esiste ancora una politica di sviluppo di carriera e di orientamento diffusa, condivisa e omogenea. Si auspica la creazione di un sistema di orientamento e sviluppo di professionalità specifiche (analisti, orientatori, progettisti di specifiche attività di orientamento, tutor, mentor, coach, valutatori, gestori e animatori di sistemi) capace di contribuire alla crescita di un sistema locale economico-produttivo integrato. Gli strumenti utilizzati nei processi/servizi di orientamento devono essere in grado di incoraggiare processi di empowerment, di sostegno alla costruzione di decisioni e di scelte, di competenze progettuali, attraverso l'ascolto, l'informazione e la formazione.

Il Network approfondirà quindi, le competenze e gli scenari professionali della Psicologia del Lavoro per tutto ciò che riguarda la relazione fra lavoratori, organizzazioni e contesto, inclusi elementi di scenario istituzionale e di mercato del lavoro e si propone di ispirare nuovi modelli di intervento per supportare individui, gruppi e organizzazioni nel miglioramento della vita lavorativa in tutte le sue dimensioni di performance e benessere lavorativo.

Gli obiettivi specifici che sono stati dettati dal nuovo network professionale riguardano:

- *rinforzare la rete con la comunità professionale di riferimento e valorizzare ulteriormente la funzione della Psicologia del Lavoro con cittadini, organizzazioni e istituzioni*
- *approfondire le competenze e gli scenari professionali della Psicologia del Lavoro per tutto ciò che riguarda la relazione fra lavoratori, organizzazioni e contesto, inclusi elementi di scenario istituzionale e di mercato del lavoro*
- *ispirare nuovi modelli di intervento per supportare individui, gruppi e organizzazioni nel miglioramento della vita lavorativa in tutte le sue dimensioni di performance e benessere lavorativo*
- *generare una concreta attività di Comunità di Pratica Professionale, per condividere risorse formative, sviluppare percorsi di peer coaching, definire buone prassi e produrre contenuti di rilevanza istituzionale e scientifica per gli stakeholder specifici del nostro settore (Vitiello, 2020).*

Per concludere l'orientamento non può essere considerato solo uno strumento per l'occupabilità ma per lo sviluppo di competenze da parte di tutti i cittadini, che nella logica del mercato del lavoro possano saper cogliere e investire le proprie professionalità in un tessuto produttivo.



Sembra poi sempre più chiaro che nell'ambito dei processi formativi e in quello dei processi lavorativi, la questione cruciale sia quella di poter contare su persone capaci di gestire sé stessi nell'organizzare il proprio studio o il proprio lavoro

da tutti i punti di vista: temporali, spaziali, comportamentali e concentrativi. In particolare tutte le ricerche sull'insegnamento a distanza mettono in evidenza la centralità della capacità di svolgere attività impegnative in modo autonomo e responsabile, senza dover essere controllati e sollecitati continuamente da altri. Ciò di cui si ha bisogno, anche nel caso di capacità di autoregolazione, è il controllo della correttezza delle proprie acquisizioni e delle proprie operazioni, soprattutto se si tratta di affrontare aspetti non ripetitivi.

Infine, un suggerimento sul condurre attività di insegnamento a distanza nel caso della formazione professionale: esso deriva dalle applicazioni degli studi sui processi di sviluppo delle proprie competenze osservando altri più competenti. Si tratta di osservare gli altri mentre agiscono e reagiscono in determinati contesti e prendere in considerazione le conseguenze di

tali comportamenti. Le persone interiorizzano modi di agire e di reagire, regole e forme di comportamento e di relazione, formando così un patrimonio di esperienza che una volta codificato internamente serve da guida all'azione. Cioè,

“ *Le persone interiorizzano modi di agire e di reagire, regole e forme di comportamento e di relazione, formando così un patrimonio di esperienza che una volta codificato internamente serve da guida all'azione* ”

accanto all'esperienza diretta svolge un ruolo fondamentale la cosiddetta esperienza vicaria o mediata. Si è visto che anche osservando con cura video riproducenti azioni competenti in ambito lavorativo si innesta lo stesso meccanismo. Ciò è risultato evidente mostrando comportamenti validi e per contrasto comportamenti inadatti o pericolosi ad esempio nell'ambi-

to di relazioni interpersonali come quelle legate ad attività di servizio in sala o di accoglienza in una reception, ma anche in quello di competenze operative in ambito sanitario e di interazione con macchine sofisticate. Dotarsi di video opportunamente organizzati può costituire un valido appoggio allo sviluppo poi di comportamenti imitativi prima e poi sempre più autonomi. Tanto più che è facile videoregistrare non solo i comportamenti di competenti, ma anche i propri al fine di poterli confrontare tra loro con più attenzione e precisione.

Dal quarto anno della IeFP agli ITS: le condizioni giuridiche per una sperimentazione



Come razionalizzare e stabilizzare in senso verticale i percorsi dell'istruzione e formazione professionale? È ancora giustificata l'attuale separazione tra IeFP e ITS? Come noto, non pochi sono gli aspetti critici dell'attuale situazione. Soprattutto, non solo si avverte mancanza di una chiara continuità dell'istruzione professionalizzante, ma soltanto con notevoli difficoltà e con qualche fortuna i nostri giovani possono usufruire di una filiera formativa unitaria e coerente.

PARTE PRIMA

Così, per chi intende accedere alla IeFP manca una prospettiva univoca circa gli esiti formativi di livello più elevato; e per chi offre questi percorsi educativi manca la possibilità di dare una qualche certezza circa la loro prosecuzione in senso verticale.

Questo nodo è ancora problematico per le istituzioni pubbliche (Stato e Regioni) che – a vario titolo, in via esclusiva o concorrente con altre – sono competenti per la disciplina e l'organizzazione delle singole e corrispondenti “frazioni” dei percorsi. E così ne soffrono anche le esigenze del mondo del lavoro e delle professioni che chiedono competenze, abilità e conoscenze di livello qualificato acquisite in modo più organico e sistematico. Tanto più che la limitatezza delle risorse disponibili rende evidente la necessità di un loro impiego razionale ed efficiente.

In sostanza, la continuità verticale dell'istruzione e formazione professionale con particolare riferimento al livello terziario non accademico, appare ora possibile soltanto quando si verificano nello stesso tempo contingenze favorevoli e per così dire “eccezionali”, ovvero quando si realizzi, nel medesimo territorio, la

presenza del quarto anno della IeFP, di un percorso annuale di IFTS, e di un ITS, tutti parallelamente attivati – per di più da differenti istituzioni formative nell'ambito di diverse programmazioni regionali - in relazione o comunque in connessione alla medesima figura professionale. La continuità verticale, insomma, è concretamente praticabile soltanto per circoscritti indirizzi che talora sono casualmente collegati ad alcune figure o profili professionali, per un numero assai piccolo di destinatari, e, presumibilmente, soltanto in determinati periodi di tempo. Spesso si tratta di un fortuito incrocio di circostanze che, anche nello stesso ambito territoriale, possono successivamente non riproporsi. Siffatta incertezza può anche indurre quei giovani (e i relativi genitori) che avrebbero preferito seguire un percorso di IeFP al termine della scuola secondaria di primo grado, ad orientarsi forzatamente verso altri percorsi educativi, proprio ed anche perché non è chiaramente percepibile lo sviluppo verticale della formazione professionalizzante.

Tutto ciò considerato, allora, è ragionevole proporre un collegamento più immediato tra il quarto anno della IeFP e gli ITS, quelle istituzioni cioè che, per quanto ancora in misura piuttosto

circoscritta, stanno opportunamente svolgendo i compiti loro assegnati nella formazione professionalizzante di livello terziario. Tale collegamento potrebbe avvenire consentendo, su base convenzionale tra i Centri di formazione professionale e gli ITS disponibili a stringere un rapporto di proficua collaborazione in relazione a figure e profili di comune interesse formativo, l'accesso sperimentale ai percorsi di formazione terziaria erogati dagli ITS a seguito del conseguimento di un coerente diploma professionale della IeFP.

Tale accesso sperimentale assicurerebbe il mantenimento e la prosecuzione di quella peculiare impronta metodologica che connota l'istruzione professionalizzante a partire dalla IeFP e che è stata di recente rafforzata con l'introduzione del cosiddetto sistema "duale" e con l'aggiornamento del Repertorio delle figure nazionali di qualifica e di diploma. Inoltre, nella misura in cui l'accesso sperimentale fosse realizzato in stretto collegamento con il mondo delle imprese, si consentirebbe di rispondere con adeguata e maggiore flessibilità a quelle specifiche esigenze di lavoro qualificato che scaturiscono dai territori di riferimento. Insomma, là dove concretamente possibile, si assicurerebbe con particolare efficacia il completamento della filiera formativa professionalizzante sino al livello terziario non accademico.

Dunque, è chiaro che con questa proposta di accesso sperimentale non si intendono alterare gli ordinari canali di accesso agli ITS, né le tipologie di percorsi ivi attualmente attivati (così come disciplinati dall'art. 1, comma 46, l. n. 107/2015, e il successivo accordo Stato-Regioni del 20 gennaio 2016), né si intende mutare l'attuale configurazione degli IFTS (secondo le linee guida dettate con il DPCM 25 gennaio 2008). Diversamente, in via sperimentale e là dove consentito dalle specifiche disponibilità e dalle oggettive condizioni di contesto e considerando le specifiche richieste di professionalità qualificate provenienti dal mondo delle imprese e del lavoro ivi presenti, si ritiene praticabile un'ulteriore ed innovativa modalità di collegamento diretto tra CFP (Centri di Formazione Professionale) e la ITS. Ed esattamente tra quelle istituzioni dell'istruzione professiona-

lizzante che si presentano come più strettamente e preventivamente "vicine" mediante i rispettivi e corrispondenti percorsi di istruzione professionalizzanti. Pertanto, gli stessi CFP e ITS coinvolti nell'iniziativa qui suggerita dovrebbero reciprocamente impegnarsi ad erogare con la necessaria stabilità e continuità per un sufficiente periodo di tempo e mediante la predisposizione di apposite modalità organizzative e didattiche (ad esempio, moduli personalizzati) che consentano - nel quarto anno della IeFP, da un lato, e nel primo anno degli ITS, dall'altro lato - l'indispensabile coordinamento degli impianti metodologici e la connessione tra gli esiti formativi in uscita e i requisiti di accesso in entrata.

“È ragionevole proporre un collegamento più immediato tra il quarto anno della IeFP e gli ITS, quelle istituzioni cioè che, per quanto ancora in misura piuttosto circoscritta, stanno opportunamente svolgendo i compiti loro assegnati nella formazione professionalizzante di livello terziario.”

Ovviamente, tenuto conto dell'intreccio della presente ripartizione delle competenze statali e regionali in materia di istruzione e formazione, una tale sperimentazione non può che svolgersi nell'ambito della programmazione regionale del rispettivo sistema di IeFP, seppure richieda, nello stesso tempo, anche l'intervento delle istituzioni di livello statale che attualmente sono direttamente competenti nella formazione tecnico-professionale terziaria.

A tal proposito, va ricordato l'art. 52, comma 2, del d.l. 9 febbraio 2012, n. 5, convertito con modificazioni dalla legge n.35/2012, ove si prevede quanto segue: “2. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell'economia e delle finanze, adottato d'intesa con la Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definite linee guida per: a) realizzare un'offerta coordinata di percorsi degli istituti tecnici superiori (ITS) in ambito nazionale, in modo da valorizzare la collaborazione multiregionale e facilitare l'integrazione delle risorse disponibili”.

Sulla base di questa disposizione che fa riferimento alla necessità di una concertazione tra Stato e Regioni in materia di ITS, quindi, si può ipotizzare anche una “via non legislativa” che consenta l'attivazione l'accesso sperimentale dal quarto anno della IeFP, così come si è già fatto, sempre “In via non legislativa”, per consentire la sperimentazione dei licei quadriennali.

SECONDA PARTE

Le specifiche modalità giuridiche mediante le quali concretizzare questa “via non legislativa” per l’accesso sperimentale agli ITS dal quarto anno della IeFP, si basano su quanto stabilito dalle cosiddette “linee guida”. Più esattamente, l’art. 52, comma 2 del d.l. n. 5/2012 prevede che, con decreto del Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell’economia e delle finanze, e adottato d’intesa con la Conferenza unificata ai sensi dell’articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definite apposite “linee guida” anche e proprio al fine di assicurare l’*“offerta coordinata dei percorsi degli istituti tecnici superiori (ITS) in ambito nazionale, in modo da valorizzare la collaborazione multi-regionale e facilitare l’integrazione delle risorse disponibili”*. Nulla esclude, dunque, che tale “offerta coordinata” sia realizzata anche mediante il ricorso del predetto accesso sperimentale agli ITS dal quarto anno della IeFP.

Siffatta sperimentazione, per di più, sarebbe coerente - ed anzi per molti versi analoga e parallela - con quell’esteso procedimento di sperimentazione che è già in corso con i cosiddetti licei quadriennali, al termine dei quali, come noto, è consentito l’accesso all’istruzione terziaria, ossia sia a quella universitaria che agli stessi ITS. E ciò è avvenuto senza modificare la disciplina legislativa, ma soltanto sulla base del D.M. n. 567 del 3 agosto 2017, che è stato adottato *“ai fini della piena attuazione dell’autonomia scolastica e dell’autonomia di scuola di cui all’art. 1, comma 3, della legge 13 luglio 2015, n. 107”*. Va poi ricordato che anche le scuole italiane (statali e paritarie) all’estero che offrono percorsi di istruzione secondaria (anche di istruzione professionale) da lungo tempo offrono percorsi quadriennali, e ciò in base al decreto interministeriale (MIUR e Ministero Affari Esteri) del 4 agosto 2010 (adottato sulla base di quanto allora consentito dall’art. 629 della l. n. 297/1994, e poi sostituito dall’adesso vigente art. 4, comma 2, della l. n. 64/2017, che mantiene ferma tale possibilità di deroga rispetto agli ordinamenti didattici adottati in sede nazionale).

L’affiancamento delle due sperimentazioni, tra l’altro, potrebbe

“ Le specifiche modalità giuridiche mediante le quali concretizzare questa “via non legislativa” per l’accesso sperimentale agli ITS dal quarto anno della IeFP, si basano su quanto stabilito dalle cosiddette “linee guida” ”

anche finire per indirizzare in modo omogeneo il futuro assetto del nostro sistema nazionale di istruzione e formazionale, e per di più secondo tempistiche coerenti con quelle diffuse all’estero e in Paesi a noi comparabili. In sostanza, l’accesso anticipato alla formazione terziaria, dunque, se è ormai largamente ammesso in via sperimentale nei riguardi dei percorsi universitari, potrebbe essere parimenti ammesso in via sperimentale anche per i percorsi dell’Istruzione Tecnica Superiore.

All’esito della sperimentazione qui proposta, che dovrebbe essere svolta almeno per un congruo periodo di tempo, sarebbe possibile verificare se ed in quale modo procedere, anche mediante opportuni interventi legislativi, alla stabilizzazione di questa modalità di diretta connessione tra la IeFP iniziale e l’I-

struzione Tecnica Superiore.

Per procedere a questa sperimentazione servono, dunque, alcuni atti formali.

Innanzitutto, **in sede di Conferenza Unificata (cioè tra Stato, Regioni e enti locali) occorre raggiungere un’intesa**, ai sensi dell’articolo 52, comma 2, lettera a), del d.l. 9 febbraio 2012, n. 5, convertito con modificazioni dalla legge n.35/2012, su

uno schema di decreto del Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell’economia e delle finanze. Tale intesa, più tecnicamente, dovrebbe avere per oggetto il predetto decreto interministeriale al cui interno - o anche, più dettagliatamente, in apposito allegato - dovrebbero essere contenute le predette “linee guida”, ovvero la disciplina fondamentale ed essenziale della sperimentazione qui proposta al fine di realizzare una specifica “offerta coordinata” di percorsi degli istituti tecnici superiori (ITS) in ambito nazionale. Così, mediante l’accesso sperimentale agli ITS da parte degli allievi diplomati nell’Istruzione e formazione professionale, si potrebbe valorizzare la collaborazione multiregionale e, nello stesso tempo, facilitare l’integrazione delle risorse disponibili.

In particolare, proprio allo scopo di arricchire le possibilità di stabilizzazione del percorso formativo professionalizzante in senso verticale e al fine di promuovere la prosecuzione del processo educativo degli allievi diplomati nell’ambito dell’Istruzio-

ne e formazione professionale in più stretto collegamento con il sistema dell'Istruzione tecnica superiore e in coerenza con le esigenze del mondo delle professioni e delle imprese, nelle linee guida si dovrebbe ammettere l'introduzione di apposite modalità di accesso sperimentale agli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.) da parte degli allievi diplomati nell'Istruzione e formazione professionale. A tal proposito, **andrebbero enunciate apposite indicazioni nazionali relative agli standard formativi richiesti per l'accesso in via sperimentale, ai requisiti minimi necessari per consentire l'accesso diretto agli ITS a seguito del conseguimento del diploma professionale rilasciato al termine del percorso quadriennale di IeFP, alla specifica definizione delle modalità organizzative e didattiche del primo anno degli ITS dedicato all'accesso diretto dalla IeFP, così come all'eventuale introduzione di appositi moduli personalizzati per integrare le competenze considerate necessarie.**

In secondo luogo, **nelle linee guida andrebbe prevista la durata della sperimentazione**, ad esempio per un periodo di sei anni, prorogabile per ulteriori periodi a seguito dell'attività di monitoraggio e di valutazione dell'applicazione delle linee guida di cui al presente decreto, così come previsto da queste ultime.

In terzo luogo, **andrebbe riconosciuto alle Regioni il potere di adottare gli atti di loro esclusiva competenza per adeguare la programmazione dell'offerta formativa professionalizzante in modo da assicurare che in ogni regione vi sia almeno un percorso di accesso sperimentale**, e comunque assicurando un'equilibrata distribuzione della sperimentazione tra gli ambiti in cui si articolano le aree tecnologiche secondo quanto previsto dal decreto 7 settembre 2011, adottato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e successive modificazioni e integrazioni.

In quarto luogo, **si dovrebbe assicurare lo svolgimento della sperimentazione nel confronto sistematico con le parti sociali e gli altri soggetti interessati del**

mondo delle imprese e delle professioni, e procedendo al monitoraggio e alla valutazione dell'applicazione delle linee guida interministeriali, anche con il coinvolgimento dei presidenti delle fondazioni I.T.S.

A livello regionale, poi, andrebbe mantenuta ferma la competenza dell'attuazione dell'accesso sperimentale - a partire dalla programmazione e dall'individuazione delle figure e ai profili professionali coinvolti nella sperimentazione - tenuto conto pure delle indicazioni provenienti dai soggetti economici ed imprenditoriali presenti nelle rispettive realtà territoriali, così come la previsione di una specifica disciplina per i quarti anni di IeFP caratterizzati dalla possibilità

di accesso diretto agli ITS.

Tali atti regionali potrebbero essere adottati secondo le competenze previste dalla relativa disciplina statutaria e legislativa. E per quanto riguarda le Regioni a statuto speciale e alle Province autonome, anch'esse potrebbero provvedere all'attuazione dell'accesso sperimentale in questione sulla base delle linee guida interministeriali, e sempre nel rispetto delle competenze ad esse spettanti ai sensi dello statuto speciale,

delle relative norme di attuazione e secondo quanto disposto dai relativi ordinamenti.

Infine, sarebbe opportuno **prevedere la stipulazione di apposite convenzioni tra CFP, ITS e soggetti datoriali (anche associati) interessati, per consentire di promuovere tale forma di accesso sperimentale**, sia mediante la costituzione di organismi di consultazione che possano intervenire non solo nella fase di programmazione regionale, ma anche in quella di accompagnamento della sperimentazione, ovvero mediante l'**individuazione di risorse destinate a facilitare l'adozione dei meccanismi aggiuntivi (come i moduli personalizzati) richiesti dalla sperimentazione**. Tra l'altro, sempre sul versante dei finanziamenti necessari per la sperimentazione, le linee guida potrebbero anche prevedere il concorso delle risorse messe a disposizione dall'Unione europea, così come il ricorso a finanziamenti o contributi provenienti da altri soggetti pubblici o privati.

“ Andrebbe riconosciuto alle Regioni il potere di adottare gli atti di loro esclusiva competenza per adeguare la programmazione dell'offerta formativa professionalizzante in modo da assicurare che in ogni regione vi sia almeno un percorso di accesso sperimentale ”

La valenza orientativa del nuovo Repertorio delle qualifiche e dei diplomi di Istruzione e Formazione Professionale



Il 1 agosto 2019 è stato approvato “l’Accordo tra il Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano riguardante l’integrazione e modifica del Repertorio delle figure nazionali di riferimento per le qualifiche e i diplomi professionali, l’aggiornamento degli standard minimi formativi relativi alle competenze di base e dei modelli di attestazione intermedia e finale dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, di cui all’Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011”. L’Accordo in Conferenza Stato Regioni del 27 luglio 2011, integrato il 9 gennaio 2012, ha istituito il Repertorio nazionale dell’offerta di istruzione e formazione professionale ed ha definito gli standard minimi formativi delle competenze tecnico professionali comuni e connotative le 43 figure (22 operatori di qualifica, 21 tecnici di diploma) ricomprese nel Repertorio.

Il nuovo “Repertorio” IeFP

Negli anni post-approvazione dell’ASR “2011” sono via via emersi dal contesto di riferimento della IeFP numerosi elementi di attenzione rispetto all’assetto nazionale “2011” che hanno assunto il ruolo di “driver” del processo di manutenzione del Repertorio:

1. la presenza di interi settori economico-produttivi per i quali la IeFP non prevede figure e l’opportunità di allargare le maglie dell’offerta formativa IeFP anche alla luce del Decreto legislativo n. 61/2017 che ha innovato e incrementato gli indirizzi di studio dell’istruzione professionale;
2. l’imprescindibile collegamento delle figure di qualifica e di diploma professionale con l’Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni², piattaforma a supporto dell’attuazione del D.Lgs n. 13/2013 e del DM 30 giugno 2015 per quanto concerne il “sistema nazionale di certificazione delle competenze”;
3. la collocazione “organica” della IeFP nella filiera lunga dell’istruzione e della formazione professionale con un “Repertorio post 2011” che non può prescindere da standard formativi in progressione verticale successivamente istituzionalizzati o in corso di approvazione (le

¹ Economista del lavoro, tecnologo esperto nell’ambito dei processi di ricerca e sviluppo nei campi dell’istruzione e della formazione, è membro del Gruppo tecnico delle Regioni e PA in qualità di titolare dell’assistenza tecnica fornita dalla Provincia autonoma di Bolzano.

² L’Atlante del lavoro e delle qualificazioni è il dispositivo informativo e classificatorio realizzato dalle Regioni e da INAPP (gestore della piattaforma) che descrive i settori economico professionali dell’economia nazionale, articolandoli in processi di lavoro, aree di attività e attività; l’Atlante raccoglie, descrive e associa ai vari settori tutte le qualificazioni rilasciate sul territorio nazionale ivi comprese quelle relative alle professioni regolamentate.

TAVOLE DI CONFLUENZA allegate all'Accordo del 18 dicembre 2019

FIGURE DI DIPLOMA IIEP	INDIRIZZI	FIGURE DI QUALIFICHE IIEP	INDIRIZZO/I DI ACCESSO
TECNICO AGRICOLO	Gestione di allevamenti	OPERATORE DEL MARE E DELLE ACQUE INTERNE OPERATORE AGRICOLO	Gestione di allevamenti
	Coltivazione di piante erbacee, orticole e legnose in pieno campo e in serra	OPERATORE AGRICOLO	Coltivazione di piante erbacee, orticole e legnose in pieno campo e in serra. Produzione di piante ornamentali e fiori in vivaio. Costruzione e manutenzione di aree verdi, parchi e giardini
	Produzione di piante ornamentali e fiori in vivaio		
	Costruzione e manutenzione di aree verdi, parchi e giardini		
	Gestione di aree boscate e forestali	OPERATORE AGRICOLO	Gestione di aree boscate e forestali
TECNICO COMMERCIALE DELLE VENDITE	Vendita a libero servizio	*OPERATORE DELLA GESTIONE DELLE ACQUE E RISANAMENTO AMBIENTALE	
	Vendita assistita		
TECNICO DEI SERVIZI LOGISTICI	Logistica esterna (trasporti)	OPERATORE DEI SISTEMI E DEI SERVIZI LOGISTICI	
	Logistica interna e magazzino	* OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA	
		*OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA, * OPERATORE DEI SISTEMI E DEI SERVIZI LOGISTICI	
TECNICO DELL'ACCONCIATURA		OPERATORE DEL BENESSERE	Erogazione di trattamenti di acconciatura
		OPERATORE DEL BENESSERE	Erogazione dei servizi di trattamento estetico
TECNICO DEL LEGNO	Fabbricazione di parti in legno per la carpenteria e l'edilizia	OPERATORE EDILE	Montaggio di parti in legno per la carpenteria edile
	Produzione, restauro e riparazione di mobili e manufatti in legno	OPERATORE DEL LEGNO	
	Intarsiatura di manufatti in legno		
	Decorazione e pittura di manufatti in legno		
Abbigliamento	OPERATORE DELL'ABBIGLIAMENTO E DEI PRODOTTI TESSILI PER LA CASA		
TECNICO DI CUCINA	Prodotti tessili per la casa	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	Preparazione degli alimenti e allestimento piatti, * Allestimento sala e somministrazione piatti e bevande
		* OPERATORE DELLE PRODUZIONI ALIMENTARI	* Lavorazione e produzione di pasticceria, pasta e prodotti da forno

FIGURE DI DIPLOMA IEFP	INDIRIZZI	FIGURE DI QUALIFICHE IEFP	INDIRIZZO/I DI ACCESSO
TECNICO DEI SERVIZI DI SALA BAR		OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	Allestimento sala e somministrazione piatti e bevande. *Preparazione degli alimenti e allestimento piatti
		OPERATORE EDILE	Tutti gli indirizzi
TECNICO EDILE	Costruzioni architettoniche e ambientali	OPERATORE DEL LEGNO	Costruzioni edili in legno
	Costruzioni edili in legno	OPERATORE GRAFICO	Tutti gli indirizzi
TECNICO GRAFICO		OPERATORE ALLE LAVORAZIONI DI PRODOTTI DI PELLETERIA	
		OPERATORE DELLE CALZATURE	
TECNICO DELLE LAVORAZIONI DI PELLETERIA		OPERATORE DELLE LAVORAZIONI TESSILI	
	Produzione	OPERATORE AI SERVIZI DI IMPRESA	
TECNICO DELLE LAVORAZIONI TESSILI	Sviluppo prodotto		
	Amministrazione e contabilità		
TECNICO DEI SERVIZI DI IMPRESA	Gestione del personale		
		* OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	* Allestimento sala e somministrazione piatti e bevande
TECNICO DEI SERVIZI DI PROMOZIONE E ACCOGLIENZA	Ricettività turistica	OPERATORE AI SERVIZI DI PROMOZIONE E ACCOGLIENZA	
	Agenzie turistiche		
TECNICO DELLE LAVORAZIONI DEI MATERIALI LAPIDEI	Convegnaistica ed eventi culturali	OPERATORE ALLE LAVORAZIONI DI MATERIALI LAPIDEI	
		* OPERATORE EDILE	* Realizzazione opere murarie e di impermeabilizzazione * Lavori di rivestimento e intonaco
TECNICO DELLE LAVORAZIONI DELL'ORO E DEI METALLI PREZIOSI		OPERATORE ALLE LAVORAZIONI DELL'ORO E DEI METALLI PREZIOSI	
	Fabbricazione, montaggio, installazione di manufatti e oggetti di lattoneria	OPERATORE MECCANICO	* ad esclusione del solo indirizzo "Installazione e cablaggio di componenti elettrici, elettronici e fluidici"
TECNICO DELLE LAVORAZIONI DEL FERRO E DEI METALLI NON NOBILI	Lavorazione artigianale/artistica in ferro e/o altri metalli non nobili		

FIGURE DI DIPLOMA IEFF	INDIRIZZI	FIGURE DI QUALIFICHE IEFF	INDIRIZZO/I DI ACCESSO	
TECNICO PER LA PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DI IMPIANTI DI PRODUZIONE	Sistemi a CNC	OPERATORE MECCANICO	Tutti gli indirizzi	
	Sistemi CAD CAM	OPERATORE MECCANICO	Tutti gli indirizzi	
TECNICO AUTOMAZIONE INDUSTRIALE	Conduzione e manutenzione impianti	* OPERATORE DELLE PRODUZIONI CHIMICHE * OPERATORE DELLA GESTIONE DELLE ACQUE E RISANAMENTO AMBIENTALE	Lavorazioni meccaniche, per asportazione e deformazione Montaggio componenti meccanici Installazione e cablaggio di componenti elettrici, elettronici e fluidici	
	Programmazione	OPERATORE MECCANICO	Installazione e cablaggio di componenti elettrici, elettronici e fluidici	
	Installazione e manutenzione impianti	OPERATORE ELETTRICO	* TUTTI ad esclusione del solo indirizzo "Fabbricazione e montaggio/installazione di infissi, telai e serramenti"	Installazione e cablaggio di componenti elettrici, elettronici e fluidici
		OPERATORE MECCANICO		* Installazione/manutenzione di impianti elettrici industriali e del terziario
		OPERATORE ELETTRICO		Lavorazioni meccaniche, per asportazione e deformazione
		OPERATORE MECCANICO		
TECNICO DELLA MODELLAZIONE E FABBRICAZIONE DIGITALE	Modellazione e prototipazione	* OPERATORE ALLE LAVORAZIONI DELL'ORO E DEI METALLI PREZIOSI		
		* OPERATORE DEL MONTAGGIO E DELLA MANUTENZIONE DI IMBARCAZIONI DA DIPORTO		
	Prototipazione elettronica	* OPERATORE DEL LEGNO		
		OPERATORE DEL MONTAGGIO E MANUTENZIONE IMBARCAZIONI DA DIPORTO		
TECNICO ELETTRICO	Building automation	* OPERATORE MECCANICO	* Installazione e cablaggio di componenti elettrici, elettronici e fluidici	
		* OPERATORE ELETTRICO	* Installazione e cablaggio di componenti elettrici, elettronici e fluidici	
	Impianti elettrici civili/industriali	OPERATORE ELETTRICO	Tutti gli indirizzi	
		* OPERATORE TERMOIDRAULICO	Tutti gli indirizzi	
TECNICO DI IMPIANTI TERMICI	Impianti di refrigerazione	OPERATORE ELETTRICO	Installazione/manutenzione di impianti elettrici industriali e del terziario	
		OPERATORE TERMOIDRAULICO	Installazione/manutenzione di impianti elettrici civili * Installazione/manutenzione di impianti speciali per la sicurezza e per il cablaggio strutturato	

FIGURE DI DIPLOMA IEFP	INDIRIZZI	FIGURE DI QUALIFICHE IEFP	INDIRIZZO/I DI ACCESSO
TECNICO DELLE ENERGIE RINNOVABILI	Produzione energia elettrica	OPERATORE ELETTRICO	Installazione/manutenzione di impianti elettrici civili
	Produzione energia termica	* OPERATORE TERMOIDRAULICO	Installazione/manutenzione di impianti elettrici industriali e del terziario
	Sistemi, reti e data management	OPERATORE TERMOIDRAULICO	
	Sviluppo soluzioni ICT	* OPERATORE ELETTRICO	* Installazione/manutenzione di impianti elettrici civili * Installazione/manutenzione di impianti elettrici industriali e del terziario
TECNICO INFORMATICO		OPERATORE INFORMATICO	
	Manutenzione e riparazione delle parti e dei sistemi meccanici, elettrici, elettronici		Manutenzione e riparazione delle parti e dei sistemi meccanici, elettrici, elettronici Manutenzione e riparazione di macchine operatrici per l'agricoltura e l'edilizia * Manutenzione e riparazione di carrozzeria, telaio e cristalli
	Manutenzione e riparazione di carrozzeria, telaio e cristalli	OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DI VEICOLI A MOTORE	Manutenzione e riparazione di carrozzeria, telaio e cristalli * Manutenzione e riparazione delle parti e dei sistemi meccanici, elettrici, elettronici * Manutenzione e riparazione di macchine operatrici per l'agricoltura e l'edilizia
	Riparazione e sostituzione di pneumatici		Tutti gli indirizzi
TECNICO RIPARATORE DEI VEICOLI A MOTORE	Lavorazione e produzione di pasticceria, pasta e prodotti da forno		Lavorazione e produzione di pasticceria, pasta e prodotti da forno
	Lavorazione e produzione lattiero caseario		Lavorazione e produzione lattiero caseario
	Lavorazione e produzione di prodotti a base di vegetali	OPERATORE DELLE PRODUZIONI ALIMENTARI	Lavorazione e produzione di prodotti a base di vegetali
	Lavorazione e produzione di prodotti a base di carne		Produzione di bevande
	Produzione di bevande		Lavorazione e produzione di prodotti a base di carne
	Lavorazione e produzione di prodotti ittici		Lavorazione e produzione di prodotti a base di carne
		OPERATORE DEL MARE E DELLE ACQUE INTERNE	
TECNICO DEI SERVIZI DI ANIMAZIONE TURISTICO-SPORTIVA E DEL TEMPO LIBERO		* OPERATORE AI SERVIZI DI PROMOZIONE E ACCOGLIENZA	
	Allestimento del sonoro	* OPERATORE ELETTRICO	* Tutti ad esclusione di "Installazione e cablaggio di componenti elettrici, elettronici e fluidici"
	Allestimento luci	* OPERATORE DEL LEGNO	
TECNICO DEGLI ALLESTIMENTI E DELLA PREDISPOSIZIONE DEGLI IMPIANTI NEL SETTORE DELLO SPETTACOLO	Allestimento di scena		

specializzazioni IFTS declinate nel 2013, i nuovi profili “2017” in uscita dall’istruzione professionale, il cantiere “2017-2018” di revisione delle figure di tecnico superiore in esito all’ITS);

4. la fisionomia delle qualificazioni richieste in corrispondenza dei “livelli” 3° e 4° del Quadro nazionale delle qualificazioni (QNQ), declinati dai nuovi descrittori previsti dal Decreto Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dell’8 gennaio 2018;
5. la crescente connessione tra gli standard formativi IeFP e quelli delle professioni regolamentate, la cui formazione è in capo alle Regioni e P.A., con necessità di trovare “punti di contatto” e “collegamenti” che favoriscano la spendibilità delle qualificazioni nel mercato del lavoro e facilitino l’accesso alle professioni riservate;
6. la necessità di aggiornare e armonizzare i criteri metodologici adottati nel 2011 in termini di indicazioni descrittivo-costruttive dei risultati di apprendimento, rispetto a quanto previsto in riferimento alle specializzazioni tecniche IFTS (Decreto n. 91 del 7 febbraio 2013) ed alle qualificazioni professionali regionali (DIM 30 giugno 2015).

In generale, il nuovo Repertorio si caratterizza sia per una nuova architettura delle figure³ sia per la presenza di nuove qualifiche e nuovi diplomi professionali.

Nello specifico, operatori e tecnici professionali presentano entrambi una nuova architettura per indirizzi formativi⁴ per contenere al massimo il numero di figure nazionali necessarie per rispondere ai fabbisogni (soprattutto nel caso dei Tecnici) e per superare le problematiche emerse sul piano regionale in relazione sia agli ancoraggi “profilo regionale - figura nazionale” dei risultati di apprendimento ai fini del riconoscimento nazionale dei titoli rilasciati sia in riferi-

mento ai percorsi del sistema duale e all’apprendistato.

Gli indirizzi formativi, già presenti in alcune figure di operatore dell’ASR 2011, e qui fortemente potenziati per gli operatori (il numero di indirizzi passa da 13 a 36) e ora previsti anche per i tecnici (articolati in 54 indirizzi), rappresentano la novità principale del processo di manutenzione del Repertorio. Nello specifico, gli indirizzi, secondo un’architettura delle figure a “banda larga rafforzata”, assicurano all’offerta formativa regionale una sistematica e più rapida capacità di risposta a fabbisogni sempre più articolati e connotati da molteplici combinazioni di competenze anche di differenti ambiti di qualificazione (ad esempio, la produzione

meccatronica, la domotica, le costruzioni edili con diverse tipologie di materiali, l’agricoltura multifunzionale).

Da un’altra angolatura, la generazione di profili regionali a differente combinazione di risultati di apprendimento (comuni nazionali, di indirizzo nazionale, regionali) risponde alle sfide metodologiche e attuative che la IeFP deve affrontare per assicurare sia il conseguimento di qualifiche e, soprattutto, di diplomi professionali attraverso l’apprendistato duale (esperienze sempre più diffuse nei diversi contesti regionali) sia la produzione di “*profili just in*

time” senza dover attivare, e attenderne gli esiti, il complesso e lungo processo di manutenzione delle figure sul piano nazionale. La nuova architettura per indirizzi formativi delle figure nazionali assegna dunque alla programmazione e progettazione regionale spazi di flessibilità e autonomia che l’ASR 2011 consentiva solo in parte.

Tenendo conto delle “novità” contenute nel Repertorio le figure di operatore passano da 21 a 25 e quelle dei tecnici professionali da 21 a 29. In complesso, sono 16 le nuove figure rispetto a quelle previste nella “versione 2011”.

“Da un’altra angolatura, la generazione di profili regionali a differente combinazione di risultati di apprendimento (comuni nazionali, di indirizzo nazionale, regionali) risponde alle sfide metodologiche e attuative che la IeFP deve affrontare per assicurare sia il conseguimento di qualifiche e, soprattutto, di diplomi professionali attraverso l’apprendistato duale...”

³ Per figura nazionale di riferimento si intende uno standard minimo formativo con competenze declinate in rapporto ai processi di lavoro e alle connesse attività che caratterizzano il contenuto professionale della figura stessa.

⁴ L’articolazione per indirizzi formativi è presente qualora la figura necessiti, in termini di competenze tecnico-professionali, di specifiche caratterizzazioni di “processo” o “di prodotto/servizio”.

NUOVE QUALIFICHE DI OPERATORE Accordo in CSR 2019	NUOVI DIPLOMI DI TECNICO PROFESSIONALE Accordo in CSR 2019
Operatore alle lavorazioni dell'oro, dei metalli preziosi o affini	Tecnico degli allestimenti e della predisposizione degli impianti nel settore dello spettacolo
Operatore alle lavorazioni di prodotti di pelletteria	Tecnico dei servizi logistici
Operatore gestione delle acque e risanamento ambientale	Tecnico delle energie rinnovabili
Operatore informatico	Tecnico delle lavorazioni del ferro e metalli non nobili
Operatore lavoratore dei materiali lapidei	Tecnico delle lavorazioni dell'oro e dei metalli preziosi
Operatore tessile	Tecnico delle lavorazioni di pelletteria
	Tecnico delle lavorazioni materiali lapidei
	Tecnico delle lavorazioni tessili
	Tecnico informatico
	Tecnico modellazione e fabbricazione digitale

In esito alla manutenzione del Repertorio, la copertura dell'offerta nazionale IeFP rispetto ai 24 settori economico professionali previsti dall'Atlante del lavoro e delle qualificazioni è aumentata, prendendo a riferimento i settori "pertinenti" rispetto all'offerta di qualifiche e diplomi professionali, dal 67% (ASR 2011) all'86% (ASR 2019), un incremento rilevante in termini di "nuove scelte e opportunità formativo-lavorative".

In aggiunta a questi aspetti di novità, una lettura attenta del nuovo Repertorio dall'angolatura delle scelte e dell'orientamento formativo porta a tenere presente che, rispetto

alla versione 2011, sono ora presenti figure di tecnico in grado di assicurare un "percorso di filiera diretto" rispetto a numerose qualifiche di operatore. Solo in alcuni casi, sulla base del quadro di fabbisogno, formabilità e tenuta delle qualificazioni emerso dalle diverse ricognizioni territoriali e settoriali, la figura di operatore può non trovare sbocco diretto in quella di tecnico, in altri termini non è previsto un quarto anno specifico di prosecuzione del triennio; anche qualche figura di tecnico può non trovare un operatore "in filiera". Di seguito, il quadro che emerge da questa angolatura di analisi.

FIGURE DI OPERATORE PRIVE DI UN TECNICO "SPECIFICO" IN FILIERA	FIGURE DI TECNICO PRIVE DI UN OPERATORE "SPECIFICO" IN FILIERA
Operatore meccanico	Tecnico degli allestimenti e della predisposizione degli impianti nel settore dello spettacolo
Operatore del mare e delle acque interne	Tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero
Operatore delle calzature	Tecnico delle energie rinnovabili
Operatore delle produzioni chimiche	Tecnico modellazione e fabbricazione digitale
Operatore gestione delle acque e risanamento ambientale	Tecnico per la programmazione e gestione di impianti di produzione
Operatore montaggio e manutenzione imbarcazioni da diporto	Tecnico per l'automazione industriale

Va precisato, per evitare fraintendimenti nella comprensione dell'architettura di filiera offerta dal nuovo Repertorio IeFP, che la presenza di un "Tecnico privo di operatore" non significa che l'offerta formativa correlata possa essere, in questo caso, solo di carattere quadriennale e che quella qualificazione (diploma professionale) non possa costituire un'opportunità formativa laddove il contesto normativo regionale non preveda o consenta percorsi quadriennali "secchi" (2+2), ma esclusivamente percorsi triennali di qualifica ai quali segue un quarto anno di diploma (2+1). Dal "lato

operatori", inoltre, la mancanza di un "tecnico specifico" non significa che il percorso triennale di qualifica professionale non offra sbocchi in verticale nella filiera IeFP.

Sono questi, in termini di "vision orientativo-formativa", aspetti importanti da tenere presenti. Di conseguenza, proprio per valorizzare al massimo tutte le opportunità formative potenzialmente attivabili dal nuovo Repertorio, le Regioni e PA hanno ritenuto strategica l'elaborazione di un quadro⁵ che consenta di tracciare "cammini" formativi, e opportunità formativo-lavorative, tra qualifiche e diplomi non iden-

⁵ La definizione di un "quadro di confluenza" ha voluto anche assicurare pratiche regionali di passaggio in verticale (da operatore a tecnico) guidate da criteri condivisi e maggiormente omogenei.

tificabili dal solo confronto tra le figure di operatore e quelle di tecnico professionale.

Il “cammino” lungo la nuova filiera IeFP

Il 18 dicembre 2019 la Conferenza delle Regioni e PA ha approvato un Accordo che recepisce il quadro di confluenza dalle figure nazionali di Qualifica a quelle di Diploma professionale quale ulteriore elemento di omogeneità per il sistema di Istruzione e formazione professionale a livello nazionale.

In base a questo Accordo, Regioni e PA, nel regolamentare i propri sistemi, devono fare riferimento al quadro di confluenze tra figure nazionali di qualifica e diploma professionale, articolato seguendo un principio di contiguità didattica dei relativi percorsi. Un principio che deve essere salvaguardato nelle scelte di confluenza dei profili regionali. Nel quadro approvato, ai fini della confluenza, sono segnalate (mediante “asterisco”) le figure di Qualifica che necessitano di rafforzamenti dei risultati di apprendimento per colmare il gap di competenze iniziale dello standard di Qualifica rispetto a quello di Diploma. L’Accordo prevede, infine, che le modalità attuative dei suddetti rafforzamenti siano declinate nelle specifiche regolamentazioni delle Regioni e P.A. Tale Accordo, meno conosciuto rispetto a quello siglato in CSR del 1 agosto 2019 che ha aggiornato l’ordinamento nazionale della IeFP (nuovo Repertorio, nuovi standard for-

mativi di base, nuove attestazioni), ha notevole rilevanza sul piano orientativo delle scelte, e delle opportunità, formative che ogni allievo compie sia optando per l’IeFP come percorso di crescita personale e professionale sia nel cammino che lo attende, ovvero nei momenti in cui è necessario identificare e valutare il tipo di qualifica maggiormente rispondente alle proprie aspirazioni e capacità oppure l’eventuale quarto anno di diploma in grado di arricchire e completare al meglio la propria educazione e formazione.

Si riportano di seguito le “tavole di confluenza” allegate all’Accordo del 18 dicembre 2019 nelle quali le confluenze si desumono da un’attenta analisi del posizionamento grafico (per

riga) di ogni operatore rispetto a ogni figura di tecnico. Come si può osservare il posizionamento può avvenire in base agli indirizzi formativi delle figure di tecnico e in rapporto alla figura di operatore con relativi indirizzi, laddove presenti.

Come già segnalato, nell’individuare le possibili confluenze si tenga presente che alcune sono “dirette” mentre altre richiedono dei rafforzamenti formativi della qualificazione in uscita dal triennio per l’accesso a quel determinato quarto anno di diploma professionale. La necessità di rafforzamento formativo è segnalata da un “asterisco”.

Si riportano di seguito (vedi inserto) le tavole di confluenza allegate all’accordo del 18 dicembre.

Veniamo ora a qualche esempio per una maggiore comprensione delle confluenze e delle possibili filiere formative che esse promuovono.

“ Il 18 dicembre 2019 la Conferenza delle Regioni e PA ha approvato un Accordo che recepisce il quadro di confluenza dalle figure nazionali di Qualifica a quelle di Diploma professionale quale ulteriore elemento di omogeneità per il sistema di Istruzione e formazione professionale a livello nazionale. ”

Il caso dell’operatore che non ha uno specifico tecnico di riferimento

FIGURE DI DIPLOMA IEFP	INDIRIZZI	FIGURE DI QUALIFICHE IEFP	INDIRIZZO/I DI ACCESSO
TECNICO AGRICOLO	Gestione di allevamenti	OPERATORE DEL MARE E DELLE ACQUE INTERNE	
		OPERATORE AGRICOLO	Gestione di allevamenti
	Gestione di aree boscate e forestali	OPERATORE AGRICOLO	Gestione di aree boscate e forestali
		*OPERATORE DELLA GESTIONE DELLE ACQUE E RISANAMENTO AMBIENTALE	

Si nota che chi consegue la qualifica di acque *Operatore del mare* e delle interne può frequentare l'indirizzo formativo "gestione di allevamenti" del quarto anno per il conseguimento del diploma di Tecnico agricolo. Se in questo caso l'accesso al quarto anno è diretto, si nota, invece, che la

proseguizione del percorso formativo dal triennio di *Operatore della gestione delle acque e risanamento ambientale* all'indirizzo formativo "gestione di aree boscate e forestali" per il conseguimento del diploma di Tecnico agricolo deve essere supportata da un rafforzamento formativo.

Il caso dell'operatore che, oltre al proprio tecnico di riferimento, ha ulteriori opportunità formative rispetto a una figura di tecnico priva di operatore in filiera formativa

FIGURE DI DIPLOMA IEFP	INDIRIZZI	FIGURE DI QUALIFICHE IEFP	INDIRIZZO/I DI ACCESSO
TECNICO DEGLI ALLESTIMENTI E DELLA PREDISPOSIZIONE DEGLI IMPIANTI NEL SETTORE DELLO SPETTACOLO	Allestimento del sonoro	* OPERATORE ELETTRICO	* Tutti ad esclusione di "Installazione e cablaggio di componenti elettrici, elettronici e fluidici"
	Allestimento luci		
	Gestione di aree boscate e forestali	* OPERATORE DEL LEGNO	

Si nota, in questo caso, che due dei tre indirizzi formativi dell'*Operatore elettrico* consentono, oltre l'accesso al quarto anno di Tecnico elettrico, anche la frequenza degli indirizzi formativi "allestimento del sonoro" e "allestimento luci" del quarto anno per il conseguimento del diploma di *Tecnico degli allestimenti e della predisposizione degli impianti nel settore dello spettacolo*; chi proviene dal triennio della qualifica di *Operatore del legno* può invece frequentare l'indirizzo formativo "allestimento di scena"; per entrambi gli operatori questa opportunità di "riorientamento formativo-lavorativo" è consentita solo in presenza di un rafforzamento formativo della qualificazione conseguita in esito al triennio.

Guardare all'IeFP come una filiera formativa "ricca" e "promozionale"

I provvedimenti e le tante novità che nel 2019 hanno riguardato il sistema nazionale di IeFP ne hanno finalmente esaltato uno dei suoi principi fondanti: la possibilità di assicurare e sostenere, per i tanti giovani che gli affidano il proprio progetto di crescita personale e professionale, percorsi formativi a tappe progressive con opportunità di scelte formativo-lavorative non solo reversibili ma anche rispetto

a sbocchi e spendibilità in ambiti al momento dell'iscrizione e/o nei primi anni di formazione poco immaginabili (si pensi a chi si è iscritto per fare il "falegname" e poi scopre di poter conseguire una specifica qualificazione nel settore dello "spettacolo"). Ne consegue, la presenza di un percorso formativo ricco di opportunità e in grado di promuovere in ogni momento del cammino interessi e aspirazioni che possono maturare strada facendo.

Il rafforzamento della valenza "orientativa", oltre che il valore ordinamentale, programmatico e progettuale, del nuovo Repertorio IeFP va nella direzione di assicurare un'effettiva pari dignità e opportunità al numero rilevante e crescente di giovani che "si fidano e affidano alla IeFP" per poter raggiungere mete che solo a prima vista possono sembrare distanti e non raggiungibili.

Riflettere sulla "valenza promozionale" di percorsi di IeFP costruiti, contestualizzati, personalizzati alla luce dei nuovi quadri istituzionali di riferimento consente, agli operatori del sistema e agli stakeholder, di comprendere come "far camminare i giovani della IeFP lungo una filiera effettivamente in grado di farli approdare a livelli e tipologie di qualificazione finora non immaginabili" non solo è possibile ma è già realtà.

Le ventuno tessitrici per la Costituzione

IN PRIMO PIANO
effetto viola

di Laretta Valente



Il nuovo saggio, in via di pubblicazione, frutto della costanza indefessa dell'Autore, porterà il titolo Le ventuno tessitrici della Costituente.

La stesura ha comportato la lettura e rilettura puntuale, mai tentata prima nelle molte agiografie, delle donne costituenti, dei quasi 400 resoconti parlamentari dell'Assemblea Costituente (molte migliaia di colonne).

I profili e gli interventi delle donne che fecero parte della Costituente

L'opera analizza i contributi delle nove democristiane, delle nove comuniste, delle due socialiste e della rappresentante di un movimento presto scomparso (L'Uomo qualunque), che sedettero tra i 530 costituenti. Esse erano quasi tutte giovanissime a fronte di vecchie volpi, uomini, molti dei quali erano stati presidenti del consiglio, ministri e deputati delle Legislature anteriori al fascismo.

Prima di comparire da protagoniste in politica nella ribalta della Costituente, le donne portarono il loro contributo anche ai lavori della Consulta Nazionale (1945-46), che precedette e preparò l'Assemblea elettiva che avrebbe scritto la Costituzione, fondamento e guida dell'Italia repubblica-

na. Non va sottovalutato il recupero che D'Amico fa dei lavori di questa quasi dimenticata assemblea. Le Consultrici furono in tutto 13 su 440 componenti designati dai partiti e dalla società civile. Sedettero alla Consulta Ada Prospero Marchesini, vedova Gobetti, (del Partito d'Azione) in sostituzione di Bastianina Martini Musu, partigiana, che morì dopo sole 7 sedute della Consulta, il 21 ottobre 1945; le socialiste Clementina Caligaris Velletri, Jole Tagliacozzo Lombardi e Claudia Maffioli; la liberale Virginia Quarello Minoletti; le comuniste Gisella Floreanini Della Porta, Ofelia Garoia Antonelli, Elettra Pollastrini e Rina Picolato. Alle quali si aggiungevano le future costituenti Laura Bianchini e Angela Maria Guidi Cingolani, democristiane, la comunista Teresa Noce Longo e la rappresentante dei sindacati di sinistra (CGIL) Adele Bei.

Al contrario della Consulta, l'Assemblea Costituente ebbe base elettiva. Le candidature femminili alla Costituente erano state in tutto 226, ma, su di un totale di 556 deputati previsti dal decreto legislativo che istituiva l'Assemblea Costituente, solo 21 furono le donne elette, e cioè il 3,78 per cento. Con il maschilismo che serpeggiava nel Paese sarebbe potuta andare peggio.

Furono elette nelle liste democristiane: Laura Bianchini, Elisabetta Conci, Maria De Unterrichter Jervolino, Filomena Delli Castelli, Maria Agamben Federici, Angela Gotelli, Angela Guidi Cingolani, Maria Nicotra Verzotto, Vittoria Titomanlio. Laura Bianchini veniva direttamente dalla Resistenza. Tutte, come la stessa Bianchini raccontava, avevano imboccato la via della politica rispondendo all'appello di Pio XII, che, nel suo discorso del 21 ottobre 1945 alle Presidenti dei *Centri Italiani Femminili* (CIF), aveva invitato le donne, con il viatico "Tua res agitur" ("È cosa che ti riguarda") a essere protagoniste nell'opera di ricostruzione morale e materiale del Paese.

Nelle liste del PCI risultarono elette Adele Bei Ciufoli, Nadia Gallico Spano, Nilde Iotti, Teresa Mattei, Rita Montagnana, Angiola Minella Molinari, Teresa Noce, Elettra Pollastrini, Maria Maddalena Rossi. Elette nelle liste socialiste: Bianca Bianchi, Angelina Merlin. Il movimento di protesta denominato "l'Uomo qualunque", inventato da un uomo di teatro (antesignano di altri), Guglielmo Giannini, candidò all'Assemblea Costituente una nobildonna, la baronessina Ottavia Penna Buscemi, nata a Caltagirone.

Racconta D'Amico che il libro gli è stato suggerito dalla lettura di una frase di una delle "madri costituenti", Nadia Gallico Spano: "Quando si parla della donna rispetto alla Costituente (...) si sottolinea generalmente ciò che la Repubblica, la democrazia, la Costituente hanno dato alla donna. Ma non si parla mai di ciò che la battaglia delle donne ha fatto alla Repubblica, alla democrazia, alla Costituzione".

Il diario delle "magnifiche Ventuno" parte dal 25 settembre del 1945 (data della I seduta della Consulta Nazionale)

per giungere al 31 gennaio del 1948, al termine del mese di *prorogatio* dell'Assemblea Costituente seguito alla entrata in vigore della Costituzione, ma è preceduto, integrato e seguito dalle vicende personali (raramente felici, più spesso tragiche) delle protagoniste: spaccati di vita vissuta, ma anche spaccati di un'epoca tumultuosa che va dalla fine del XIX secolo fino alle soglie del XXI.

Un altro aspetto che l'Autore riporta alla ribalta è l'attenzione posta dalle nostre costituenti - mentre si disegnava il futuro - al presente che le circondava, alle sofferenze e ai bisogni di quel popolo dal quale esse stesse, in un modo o nell'altro, provenivano, di un popolo uscito lacerato e sconvolto da una guerra non voluta e perduta, in balia delle armate straniere. Non va dimenticato, infatti, che oltre duecento delle 375 sedute della Costituente si occuparono della soluzione di problemi non rinviabili della quotidianità. D'Amico ha cercato anche di recuperare quegli interventi delle Costituenti generalmente considerati "minori" in quanto estranei alle grandi questioni etiche e giuridiche e per questo dispersi nelle varie letterature settoriali.

“Le ventuno tessitrici della Costituzione possono ancora insegnare molto alle donne italiane che come tela della loro identità scelgono la presenza seria, morale e civile, nella vita della Nazione”

Le donne costituenti non intervennero quasi mai sulle questioni "strutturali" o organizzative delle future istituzioni repubblicane, probabilmente intimidite dall'esperienza e della saggezza (quando non della saccenza) dei loro colleghi maschi, ma furono le maggiori protagoniste quando sul tappeto si posero i principi fondamentali di libertà e di eguaglianza, lo status e il ruolo della donna, la difesa della famiglia, dell'infanzia, della scuola. E non mancarono esemplari episodi di convergenza soprattutto tra democristiane e comuniste, come quando si trattò di evitare che nella Costituzione fossero inserite trappole capaci di compromettere la presenza delle donne nelle cariche pubbliche ed elettive.

Le ventuno tessitrici della Costituzione possono ancora insegnare molto alle donne italiane che come tela della loro identità scelgono la presenza seria, morale e civile, nella vita della Nazione.

Vera Vorlova, l'eredità dei Maestri

IN PRIMO PIANO
effetto viola

di Laretta Valente



Il Sistema Preventivo è uno stile di vita che si vive da parte di tutti.... Oggi, non è possibile il riferimento alla prevenzione in modo isolato e individualistico, la complessità esige una azione sinergica, coordinata, per essere efficaci ed efficienti. Non è certo una operazione facile e non si esaurisce nel breve tempo di un progetto ...l'educazione preventiva non è mai stata facile ed ha sempre esigito delle personalità eccellenti sul piano dell'essere e, nella nostra tradizione, dei Santi (Vera Vorlova, Info CIOFS-FP, n. 2, 1995; www.ciofs-fp.org).

Una citazione di suor Vera che, alla fine del secolo scorso, sottolinea il valore universale della preventività. Il riferimento è all'impegno e al sistema educativo di don Bosco, vivo ed efficace fino ai nostri giorni, in ogni situazione, come impegno civile e sociale, oltre che educativo e, nel nostro contesto, spirituale e religioso.

Un tratto delle Memorie Biografiche che suor Vera amava citare spesso e che ha assicurato a don Bosco la sopravvivenza dell'intera sua opera, è il consiglio che Urbano Rattazzi, Ministro dell'Istruzione nel gabinetto Casati 1848, ha offerto a don Bosco. Personaggio politico che ricoprì alte cariche dello stato anche dopo l'unità d'Italia, Rattazzi spalancò orizzonti amplissimi e inediti, per la diffusione del Sistema Preventivo. Assicuro a don Bosco la sopravvivenza del suo Istituto e la continuità dell'opera in tempi non facili. Quale il mezzo? ... *un vincolo di tale natura ... che le sostanze non appartengano alla comunità come ente morale ... una società in cui ogni membro conservi i diritti civili, si assoggetti alle leggi dello Stato, paghi le imposte e via dicendo. In una parola, la nuova Società in faccia al governo non sarebbe altro che un'associazione di liberi cittadini i quali si uniscono e vivono insieme, ad uno scopo di beneficenza ...*(MB V, 698). Tanto che don Bosco confidò ai suoi: *Rattazzi*

volle con me combinare vari articoli delle nostre regole riguardanti il modo col quale la nostra società doveva regolarsi rispetto al codice civile e allo Stato (MB V, 699).

Rattazzi dunque, oltre al suggerimento per la continuità dell'opera, aprì a don Bosco il campo in cui lavorare e diffondere la *preventività*, il contesto sociale e civile a livello mondiale.

La necessità di riflettere in modo adeguato e aggiornato sulla dimensione civile, oltre che sociale, della Missione salesiana (FMA e SDB), si presentò in modo urgente al termine del secondo conflitto mondiale. Pionieri di un accurato lavoro di riflessione sul carisma e sul dialogo politico, furono Anita Della Ricca FMA (1911 - 1994), Dante Magni SDB (1920 - 2000), Michele Valentini SDB (1910 - 1979).

Il grande lavoro di questi pionieri ha portato alla istituzione degli Enti giuridici CIOFS (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane) e CNOS (Centro Nazionale Opere Salesiane). Il CIOFS è stato riconosciuto con D.P.R. 20 ott. '67 e con D.P.R. luglio '69. Tutt'oggi i due Enti sono promotori di molte associazioni educative per i giovani.

Pasquale Ransenigo SDB (1932-2011) ha raccolto questa eredità con competenza e lungimiranza e vi ha prestato la sua opera

per circa trent'anni impostando e conducendo il dialogo politico e di rappresentanza in Italia e all'estero. Con altri salesiani ha studiato e raccolto l'eredità dei pionieri citati ed ha condiviso con suor Anita e suor Vera la passione e l'impegno nei due istituti.

Suor Vera si è inserita in questo filone di ricerca e collaborazione nei decenni '80 - 90, interagendo con suor Anita e con i salesiani e ricoprendo l'incarico di presidente dell'Associazione CIOFS-FP. A lei la nostra riconoscenza e il ricordo per la recente scomparsa.

Dal punto di vista storico, una riflessione circostanziata, in rapporto al valore che il CIOFS-FP (Formazione Professionale) e dunque l'Istituto delle FMA, ha ricoperto e ricopre per il nostro Paese, è riportato nell'articolo, *Il contributo culturale delle FMA alla formazione professionale in Italia nel secondo dopoguerra*, di L. Valente e A. Elicio. La pubblicazione che lo ha accolto: *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia - Donne nell'educazione*, 2011, a cura di Grazia Loparco e Maria Teresa Spiga, entrambe FMA, alle pag 493 - 516, in occasione della ricorrenza del 150° dell'unità d'Italia.

Alla presidenza di suor Vera si deve la strutturazione effettiva dell'équipe della sede associativa nazionale del CIOFS-FP, a Roma, in via dell'Ateneo salesiano, prima, e in via di san Saba poi. Ha lavorato sulla distribuzione delle funzioni e degli incarichi operativi e di rappresentanza con la presenza di alcuni laici, ponendo attenzione alla dimensione istituzionale, organizzativa e documentale del CIOFS-FP. È stata curata una nuova edizione della *Proposta formativa, la Carta dei Valori*, dibattuta e condivisa dai rappresentanti delle Associazioni Regionali contemporaneamente allo studio e alla condivisione degli statuti e dei regolamenti. Un impegno di analisi è stato avviato per la documentazione della qualità dei servizi educativi proposti. Particolare cura ha avuto l'attività di studio e ricerca prevista annualmente dalla legge nazionale (legge 40 '87) per gli Enti riconosciuti di Servizio Pubblico. Ne è stata curata la collana promossa congiuntamente dal CIOFS e dal CNOS.

La sede nazionale di entrambi gli Enti, vanta attualmente una biblioteca di pubblicazioni cartacee e digitali.

Suor Vera ha continuato con sistematicità all'impegno della formazione del personale, già perseguito da suor Anita, e promosso iniziative di aggiornamento annuale. La sua presidenza è stata connotata dalla formazione progettuale di tutte le Sedi

Regionali e dalla partecipazione alla formazione europea con la presenza delle associazioni, alle visite culturali e formative del CEDEFOP (Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale). Fin dall'avvio dei Fondi Strutturali Comunitari (ultimi anni '80 - primi anni '90), suor Vera ha firmato diversi progetti di partenariato internazionale di formazione, ricerca e scambio, in collaborazione con Enti nazionali. Tutte le associazioni regionali, vi hanno preso parte e contribuito a turno, nei decenni successivi. Lavoro associativo fonte di qualificata formazione. Il Seminario di Formazione Europea, quest'anno alla sua XXXII edizione, ha avuto inizio nel 1989 con la sua piena approvazione.

Nel contesto associativo, ha sollecitato la collaborazione, lo scambio e una dimensione di vita associativa ampiamente partecipata. Non le è mancato il sostegno e l'aiuto dell'équipe da lei fondata di cui ha apprezzato, sostenuto e valorizzato le risorse.

Le diverse associazioni salesiane, non solo il CIOFS-FP, promosse dagli dal CIOFS e dal CNOS, hanno trovato in suor Vera incoraggiamento e sostegno. La fondazione del VIDES (Volontariato Internazionale Donna Educazione e Sviluppo) negli anni '90, deve a lei l'impulso e la dimensione fondativa. Suor Maria Grazia Caputo ne ha assunto la guida dando vita al dialogo internazionale e, per conto dell'I-

stituto, all'Ufficio delle FMA presso le Nazioni Unite a Ginevra. Anche l'avvio dell'associazione CIOFS Scuola deve a suor Vera tanto impegno e la spinta propositiva con la collaborazione di suor Rosetta Caputi.

Il dialogo, nelle opere dell'Istituto e con l'Istituto, ha trovato in suor Vera, una costante preoccupazione e un tenace sostegno. Lo studio degli statuti della CII (Conferenza Interispettoriale Italiana) di cui ha ricoperto la carica di segretaria, ha registrato la sua attenzione in diverse edizioni. L'obiettivo, non sempre compreso, del suo impegno è stato, rendere le associazioni parte attiva del dialogo con e tra le ispettorie e con il governo generale dell'Istituto.

Suor Vera ha potuto contare anche sull'esperienza vissuta nella scuola e nelle associazioni del tempo libero ricoprendo l'incarico direttivo presso l'Istituto Don Bosco di Padova, rendendolo un punto di riferimento per la città.

La dimensione civile dell'educazione, parte integrante del Sistema Preventivo di Don Bosco, è stato un riferimento costante in

“*Alla presidenza di suor Vera si deve la strutturazione effettiva dell'équipe della sede associativa nazionale del CIOFS-FP, a Roma, in via dell'Ateneo salesiano, prima, e in via di san Saba poi.*”

tutto il lavoro di suor Vera, non solo nelle associazioni salesiane. Il suo contributo è stato molto apprezzato presso gli organi di rappresentanza politica nazionale per la Formazione Professionale, quali la CONFAP (Confederazione Nazionale Formazione Aggiornamento Professionale) e FORMA (Formazione) che accolgono gli Enti di ispirazione cristiana del nostro Paese. Così come presso le organizzazioni religiose ed ecclesastiche per cui ha lavorato. La FIDAE (Federazione italiana Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica), ad esempio, le ha affidato il ruolo di Presidente Nazionale.

Suor Vera ha compreso l'importanza politica del compito educativo. Tale compito non può essere disgiunto dalla comprensione e dal rispetto delle leggi. L'impegno e l'educazione alla legalità, non sono stati per suor Vera, accessori nella preventività di don Bosco, richiedono un impegno di carisma. Per questo per l'importanza che riveste il servizio ai giovani e la tutela dei loro diritti, richiedono una equilibrata, argomentata, rispettosa partecipazione politica in particolare nell'ambito della formazione dei più poveri. Sono essi i titolari delle *providenze* previste in questo senso. Allo stesso modo che l'attenzione posta alla formazione e preparazione della donna e alla salvaguardia dei diritti esigiti dalla parità della condizione umana. Questa peculiarità del CIOFS (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane), ha interpellato l'associazione e suor Vera in diversi momenti e per diversi dibattiti sociali e politici cui ha portato il suo contributo. Per questo è possibile dire che ha saputo penetrare nel

valore educativo del *Servizio Pubblico*.

Suor Vera ha portato nel suo cuore e nella sua vita la grande ricchezza della sua dimensione umana, oltre che religiosa. L'appartenenza alle due nazionalità, quella Ceca, di origine (Cecoslovacchia nel periodo della sua giovinezza), e quella Italiana di adozione le hanno dato dimensioni ampie di comprensione e di valutazione, rendendola attenta agli indicatori di cambiamento di cui i giovani sono portatori. L'esperienza non facile della vita della sua famiglia dietro la *cortina di ferro*, e il confronto poi con i paesi occidentali, hanno reso preziosa la sua personalità, regalando una grande capacità di dialogo interculturale, religioso, politico e operativo. La dimensione valoriale con cui suor Vera ha approfondito il concetto di cittadinanza e qualificato l'impegno politico è la stessa che rendeva leggibile il *Sistema Presentivo* di don Bosco accogliendo in una sintesi formidabile e tutta salesiana la prospettiva civile, umana, etica, cristiana. L'ultima strenna del Rettor Maggiore dei salesiani, Pascual Chávez, ha voluto aprirci a questa sintesi, non facile dettando l'ultima strenna *Buoni Cristiani e Onesti Cittadini*.

Una vita piena, quella di suor Vera, e felice della sua *chiamata*. Occorrerebbe una raccolta documentale attenta per comprenderne il significato nel carisma dell'Istituto. Supera di tanto la narrazione!

Lei, nel cammino percorso nella missione delle FMA, è stata quella personalità eccellente, *sul piano dell'essere e, nella nostra tradizione, dei Santi*.

SEGNALAZIONE

L A CEI EROGA UN SUSSIDIO STRAORDINARIO DI STUDIO A FAVORE DI STUDENTI BISOGNOSI ISCRITTI NELLE SCUOLE PARITARIE SECONDARIE DI I E II GRADO, NELL'A.S. 2020/21

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha stabilito di erogare fino a 20mila sussidi del valore di 2.000 euro ciascuno agli alunni iscritti per l'anno scolastico 2020/21 a una scuola paritaria secondaria di I o II grado, più colpiti dalla crisi sanitaria ed economica.

Per l'assegnazione dei sussidi di studio verrà seguito il criterio della situazione economica familiare, mediante l'indicatore ISEE. Requisito essenziale è un ISEE inferiore a 25.000 euro. Nel caso in cui l'alunno potenzialmente destinatario del sussidio di studio abbia fratelli o sorelle iscritti alla stessa o ad altre scuole paritarie, di qualsiasi ordine e grado, la soglia dell'ISEE si alza fino a 35.000 euro. Se nella stessa famiglia vi sono più figli in possesso dei requisiti richiesti, sarà erogato un sussidio a ciascuno di essi. Qualora i richiedenti superino il numero dei sussidi messi a disposizione, verrà redatta una graduatoria in base all'indicatore economico. Agli alunni con disabilità sarà riservata priorità.

L'esperienza della didattica e della **formazione a distanza**



In molti abbiamo pensato che le costrizioni imposte al mondo dell'istruzione e della formazione professionale dal periodo di lockdown, dai vincoli di distanziamento, dall'incerta prospettiva di un ritorno alla "normalità" pre-crisi, fosse una condizione subita con sofferenza, ma anche una straordinaria opportunità per accelerare processi di contaminazione digitale, per l'affermarsi di nuovi modelli didattici, per traghettare a pieno questo segmento di mondo nelle potenzialità che il digitale offre.

A qualche mese dall'inizio di questa fase condizionata dall'esigenza di tutela della salute e mentre si cerca di progettare come potrà avviarsi il nuovo anno scolastico, possiamo constatare che il mondo della IeFP ha saputo reagire con creatività, capacità progettuale e strumenti adeguati alle condizioni imposte. Nel panorama dell'istruzione e formazione è probabilmente il segmento che ha meglio interpretato l'esigenza di organizzare la didattica non in presenza, trasformandola in una opportunità per mettere a punto metodologie e strumenti che erano già presenti nell'esperienza maturata in questi anni.

Quali i punti che hanno caratterizzato questa azione e che sicuramente troveranno nuovo valore nella didattica "blended" che si svilupperà nel prossimo futuro (al netto della gestione di nuove crisi sanitarie)?

- Anzitutto l'attenzione a **garantire la continuità dell'attività formativa**, anche pensando alle azioni **verso i**

soggetti più deboli o con disabilità dove è assolutamente essenziale mantenere una routine quotidiana, puntare sul rafforzamento delle competenze relazionali, proporre l'educatore come nodo di riferimento della rete di allievi.

- Il **coinvolgimento delle famiglie**, che devono avere consapevolezza, senza invadere la comunità didattica, dei contenuti e delle modalità di organizzazione del lavoro.

- Il **lavoro sull'autonomia degli studenti** che sono sì nativi digitali, ma non si sono mai misurati con una dimensione in cui nel digitale ci si organizza fra attività on line e off line. Nel racconto delle storie della IeFP, l'esperienza di questi mesi è stata quindi una grande occasione formativa per apprendere come gestire il proprio tempo ed il rapporto con l'on-line. Gli studenti sono stati ingaggiati promuovendo il lavoro in gruppo collaborativo, anche basato su un approccio *peer to peer*.

Il mondo della IeFP ha intrapreso un percorso accelerato di apprendimento interno: sperimentando piattaforme e sviluppando competenze sull'utilizzo delle diverse soluzioni, affrontando la necessità di interagire con utenti che dovevano utilizzare molteplici device, sviluppando soluzioni didattiche e mettendo a punto nuovi prodotti. Affrontare queste scommesse ha comportato anche **un ripensamento dell'organizzazione interna e degli approcci gestionali.** Mentre si sviluppava la didattica a distanza, anche il personale lavorava in smart working. È stato necessario **snellire i modelli organizzativi,** promuovere un più diffuso lavoro in team, utilizzare strumenti di cooperazione, ripensare i processi decisionali puntando ad una organizzazione più orizzontale, **scommettendo sulla responsabilità e sull'ingaggio dei formatori.** Nei fatti abbiamo visto la crescita di vere e proprie comunità di pratica che saranno una ricchezza anche per il futuro delle attività alla ripresa dopo l'estate. Nello sviluppo di nuovi prodotti un ruolo importante lo ha

avuto anche la necessità di **garantire la dimensione di sperimentazione nel fare,** che caratterizza il mondo della formazione professionale. Agli stage si sono sostituiti i project work, un'occasione per lavorare in gruppo agendo competenze relazionali e specifiche, anche di natura digitale. Certamente non possiamo immaginare che siano soluzioni in grado di sostituire l'esperienza in contesto, ma sono state occasioni importanti che, accompagnate al rilancio di strumenti come l'Impresa Formativa anche simulata, possono **offrire soluzioni molteplici in grado di corrispondere a obiettivi didattici e a condizionamenti esterni,** quali il Covid_19

Usciremo migliori da questi mesi così complessi e sofferenti? Sicuramente il mondo della **IeFP ha mostrato una grande capacità di adattamento, proattività e propensione all'innovazione.** Questa prova lo candida con ancor più credenziali a proporsi come riferimento per lo sviluppo di tutto il sistema di Istruzione e Formazione del Paese.



Accademy: una esperienza formativa e occupazionale



L'impressionante accelerazione della pandemia nei mesi di febbraio, marzo e aprile è stato un duro colpo per il sistema educativo-formativo. All'improvviso insegnanti e ragazzi sono stati proiettati in una dimensione completamente diversa, in cui venivano meno sia il tradizionale contatto diretto tra docente e discente, sia quella naturale convivenza tra pari che proprio nell'età dell'adolescenza forgia la personalità.

L'impatto della pandemia sulle attività formative

Tutto intorno, soprattutto nelle grandi città, agli abituali rumori si sostituiva un silenzio quasi surreale che dominava lungo le strade deserte e alla sera alle 18,00 tutti incollati alla tv ad ascoltare i bollettini giornalieri della protezione civile i cui numeri facevano crescere la paura. C'era il rischio di restare immobilizzati e inerti

Ma i nostri insegnanti e i tutor, della Piazza dei Mestieri (come accadeva anche in tanti altri enti di formazione), si sono messi da subito all'opera. Con passione e creatività hanno iniziato a usare tutti gli strumenti possibili di formazione a distanza per continuare i percorsi didattici. Alla

Piazza dei Mestieri i nostri 5.000 ragazzi non sono rimasti soli; ben il 95% di loro ha continuato un rapporto quotidiano con i propri insegnanti

C'è stato un enorme sforzo organizzativo, ma soprattutto è emersa quella passione e quell'amore al destino dei giovani che è una caratteristica fondamentale e storica del mondo della formazione professionale.

Abbiamo risposto a un'emergenza, ma siamo coscienti che l'educazione è un rapporto e che la formazione professionale con la sua forte valenza ha bisogno di essere svolta in presenza.

Per questo non appena abbiamo potuto abbiamo iniziato a far tornare i ragazzi alla Piazza anche solo per la consegna delle pagelle o per recuperare un po' di attività di laboratorio in piccoli gruppi.

* Dario Odifreddi *Presidente Fondazione Piazza dei Mestieri* (impresa sociale innovativa che sperimenta le migliori tradizioni del sistema duale europeo e che coinvolge oltre 5.000 giovani ogni anno). *Presidente Consorzio Scuole Lavoro* (Associazione che riunisce Agenzie formative operanti in 12 regioni italiane), *Segretario Generale Forma Nazionale* (Associazione che raccoglie gli Enti di formazione professionale che sono emanazione di Congregazioni religiose, Associazioni di ispirazione cristiana, Organizzazioni del lavoro e di imprese)

L'anno che verrà - le sfide

Il futuro prossimo è al momento pieno di incertezze ma noi speriamo che, con le necessarie precauzioni, si riprenda la normale attività didattica, pur non perdendo e valorizzando le esperienze di formazione a distanza che potranno essere parte integrante del percorso formativo.

In particolare, questo è molto importante per noi della Piazza dei Mestieri che abbiamo dato vita a un'esperienza vera di sistema duale in cui alle attività educative si affiancano quelle produttive, un'esperienza unica in cui i ragazzi possono fare un'esperienza di lavoro reale già nei 3 o 4 anni in cui studiano per conseguire una qualifica o un diploma. Stiamo lavorando perché non venga meno la sostenibilità di un modello che in questi 15 anni si è rivelato vincente portando migliaia di giovani a recuperare la stima di sé e a essere inseriti nel mondo del lavoro.

Ma tutto il mondo della formazione attende di poter riprendere le attività in presenza. Per questo speriamo che la disattenzione mostrata sino ad oggi dalle istituzioni subisca un brusco cambiamento di marcia. Una disattenzione che è diventata evidente in questo periodo di pandemia, ma che si protrae da decenni. Siamo su una bomba a orologeria, abbiamo pochi ragazzi e la legislazione non sostiene chi vuole farsi una famiglia. Ai giovani diamo poche opportunità, non investiamo su di loro e tuteliamo gli adulti: questa combinazione spinge l'Italia verso un default umano e sociale a cui seguirà quello economico - finanziario».

E non è solo più un problema dei giovani perché la crisi economica rende sempre più pressante la necessità di strutturare un set di politiche attive per gli adulti che preveda azioni di upskilling e reskilling.

Ma anche il mondo della formazione è davanti a una sfida epocale. La Pandemia ha accentuato processi già presenti da tempo. La velocità del cambiamento, la nascita di nuovi ambiti di sviluppo che richiedono competenze non presenti nell'offerta del sistema educativo, la crescita di innovazioni tecnologiche che aprono a nuovi modelli e paradigmi, generano, in modo crescente, un effetto spiazzamento per molti lavoratori.

Il sistema educativo non può non accettare la sfida di tentare di costruire risposte operative comprendendo che il focus

non va posto sul sapere enciclopedico, ma sulla capacità di imparare a imparare; in questo contesto è fondamentale iniziare a lavorare seriamente sulle c.d. soft skills come noi in Piazza dei Mestieri abbiamo iniziato a fare da due anni, ripensando i programmi annuali di insegnamento e mettendo a punto un sistema di valutazione interno per verificarne l'impatto sulla capacità di apprendimento. Un altro aspetto importante su cui lavorare, che la pandemia ha evidenziato, è la presenza di un analfabetismo digitale diffuso che richiede lo sforzo di dar vita all'implementazione di un piano di digitalizzazione a livello nazionale, anche al fine di ridurre il divario tra classi sociali.

Allo stesso tempo dobbiamo lavorare sulle figure professionali, pensando a quelle emergenti come l'ict, il delivery, la sanità, la cura della persona e, al contempo dobbiamo ripensare e riconfigurare i percorsi relativi a figure tradizionali come quelle che operano ad esempio nel campo della ristorazione e/o della comunicazione. In questa direzione ci si è mossi recentemente ed efficacemente come enti di forma-

zione (attraverso l'associazione di rappresentanza nazionale FORMA) in collaborazione con le Regioni nel faticoso compito di ridefinire e ampliare il repertorio delle qualifiche professionali. In Piazza dei Mestieri stiamo lavorando su entrambi i fronti soprattutto attraverso la costruzione di Accademy che coinvolgono in modo stabile e

strutturato imprese e enti di formazione. Questa scelta è legata alla convinzione che non sia sufficiente ripensare i profili professionali, ma che occorra anche generare iniziative che abbiano una massa critica adeguata per realizzare i necessari investimenti e per accumulare il know how che solo iniziative di ampio respiro possono garantire.

Infine il sistema formativo deve mettersi in gioco accettando la sfida di innovarsi, aprendosi con più decisione a sottoporci a un sistema di valutazione trasparente, prendendo senza timore la via dell'integrazione tra percorsi formativi e attività produttive, strutturandosi come un insieme di agenzie dotate di una pluralità di strumenti per operare nell'ampio e variegato ambito delle politiche attive.

Investire sul sistema di formazione professionale

Siamo il paese in cui la crisi del 2009 ha massacrato i giova-

“*Ai giovani diamo poche opportunità, non investiamo su di loro e tuteliamo gli adulti: questa combinazione spinge l'Italia verso un default umano e sociale a cui seguirà quello economico-finanziario*”

ni, nell'ultimo decennio il tasso di disoccupazione giovanile è schizzato arrivando a punte del 40% e le persone sotto i 39 anni sono quelle che hanno visto diminuire in modo drammatico la partecipazione alla massa salariale. In tal senso si può affermare che sempre più i giovani appartengono a quella che Ricolfi definisce la terza società, quella degli esclusi, di coloro che non hanno mai trovato una reale rappresentanza.

È ormai inderogabile affrontare il nodo culturale che blocca gli investimenti in campo educativo nel nostro paese e che si è visto in modo drammatico anche in questi tempi. Tutti i decreti di quest'anno hanno messo in campo enormi risorse finanziarie e altre ne arriveranno con il Mes, il Sure e il recovery fund. Ebbene la logica continua ad essere quella delle politiche passive (cassa integrazione, reddito di cittadinanza, contributi a pioggia, etc) mentre non si investe in quelle attive (formazione professionale, accompagnamento al lavoro, etc). In poche parole, ci stiamo abituando a essere una società di sussidiati. Una società che pensa a come distribuire la ricchezza senza porsi il problema di come produrla. Difendiamo i posti di lavoro, ma non il lavoratore.

Eppure, è evidente che nelle Regioni in cui esiste una vera (seppur ancora insufficiente) infrastruttura formativa che essa è in grado di intercettare i bisogni che emergono sul territorio, di dialogare con il sistema imprenditoriale per costruire percorsi capaci di facilitare l'inserimento

nel mondo del lavoro dei giovani e al contempo di garantire a chi già lavora un supporto importante nel sempre più decisivo percorso di formazione lungo l'intero arco della vita. Costruire e potenziare questa infrastruttura nel paese è la vera forma di tutela per i cittadini, è il vero nuovo articolo 18 che non tutela il posto di lavoro, ma il lavoratore. È un tassello fondamentale per aumentare il tasso di occupazione e la produttività e per abbattere le diseguaglianze.

I percorsi ordinamentali di formazione professionale (IeFP e ITS) saranno essenziali nel prossimo futuro. La formazione, come gran parte del mondo del terzo settore, ha dimostrato di essere un pilastro fondamentale per la tenuta sociale e lo sarà ancora di più nel prossimo futuro. La passione e la capacità di rispondere ai bisogni delle persone accompagnandole e accogliendole, che queste realtà hanno dimostrato, anche durante la crisi della pandemia, sono un

asset fondamentale per ripensare il nostro welfare. La speranza è che governanti e task force varie se ne rendano conto imparando una volta per tutte a valorizzare le esperienze che funzionano e che nascono dal basso senza pretendere di imbrigliarle in modelli astrusi e astratti. È paradossale l'incapacità di coinvolgere questi soggetti nella definizione delle politiche educative.

Senza investimenti in formazione non ci sarà futuro per i giovani. Non ci sarà speranza per chi dovrà prepararsi per nuovi lavori, non ci saranno persone adeguate a supportare le sfide delle imprese e non ci sarà futuro per il nostro Paese».

Qualche proposta operativa

Una prima proposta per risolvere, o almeno iniziare a superare, le criticità oggi presenti potrebbe agire su una pluralità

di leve utilizzando le ingenti risorse che stanno per affluire da fonti comunitarie all'Italia unitamente a quelle stanziare in disavanzo dal nostro paese:

1. La leva del sistema educativo: portare a compimento una ampia possibilità di scelta per i giovani e le loro famiglie. Rendere effettivo in tutto il Paese il diritto ad accedere alla Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e ai percorsi di istruzione terziaria non accademica (ITS) rendendo questi

ultimi veri e propri hub di competenze settoriali al servizio delle imprese del territorio. Potenziare e rendere stabile la possibilità di un sistema duale. Sviluppare un piano coordinato a livello nazionale per il Sud.

2. La leva fiscale: una decontribuzione che favorisca i giovani, agendo prioritariamente sui flussi, rendendo più breve il tempo dell'inserimento lavorativo di chi termina gli studi. Utilizzare in modo diffuso lo strumento dell'apprendistato di primo livello anche agendo sulla semplificazione delle norme che lo regolano.

3. La leva di Welfare: affiancare a misure di tutela del reddito (che devono avere natura temporanea) forme di sostegno attraverso un sistema assicurativo/previdenziale ad hoc per i giovani e per chi perde il lavoro. Facilitare le assunzioni dei giovani nel sistema pubblico anche con redditi inferiori ai minimi contrattuali per un periodo massimo di 12 mesi

“*Rendere effettivo in tutto il Paese il diritto ad accedere alla Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e ai percorsi di istruzione terziaria non accademica (ITS) rendendo questi ultimi veri e propri hub di competenze settoriali al servizio delle imprese del territorio. Potenziare e rendere stabile la possibilità di un sistema duale*”



nei settori a forte ritorno (basti pensare alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale). Coinvolgere il sistema del credito in un vasto programma di prestito d'onore per i capaci meritevoli e nel sostegno allo start up di imprese giovanili, anche escludendo le eventuali insolvenze su cui si calcolano le possibilità di impiego.

4. La leva delle politiche attive: strutturate in una logica di cooperazione tra pubblico e privato, sburocratizzate, capaci di premiare il merito (cioè i risultati oggettivi), incentrate sulla domanda e non sull'offerta, caratterizzate da servizi chiaramente identificabili e a costi standard. Legare le politiche passive (es reddito di cittadinanza) a attività di formazione e di accompagnamento all'inserimento lavorativo affidando questo compito al sistema educativo e non a improvvisate trovate come quelle dei navigator che come si è visto hanno dato risultati assai deludenti.
5. La leva dell'integrazione con le imprese: Potenziare la filiera formativa vuol dire anche rafforzare e innovare il rapporto con il sistema delle imprese ad esempio dando vita a progetti congiunti come le Academy di settore, convincendo le imprese stesse a investire risorse in queste nuove progettualità. Noi con la Piazza dei Mestieri lo stiamo già facendo nel campo dell'ICT e del food e la risposta è molto positiva.
6. La leva dell'integrazione con il sistema scolastico: Anche le relazioni con le scuole e l'università devono fare un salto di qualità; per troppi anni ci si è concentrati sul tema delle passerelle ignorando le profonde distinzioni

che esistono tra il sistema formativo e quello scolastico. Differenze che risiedono essenzialmente in un modo diverso di apprendere, di rapportarsi col sistema economico del territorio, di valorizzazione dei talenti attraverso una personalizzazione dei percorsi. In tal senso il tentativo in atto di ricondurre il sistema degli ITS nell'alveo dei percorsi professionalizzati (lauree professionalizzanti e simili) è profondamente errato e figlio di una cultura in cui permane una frattura tra educazione e lavoro. Non si deve scolasticizzare la formazione professionale, ma creare occasioni di contaminazione tra i diversi segmenti dell'ambito educativo.

In conclusione, si tratta di ripensare davvero il sistema educativo del nostro paese. Un ripensamento culturale a cui consegua un adeguato piano di investimenti in termini di infrastrutturazione fisica dei luoghi di apprendimento (sicurezza degli edifici, dotazioni tecnologiche, etc) e di risorse dedicate a incrementare e ad aumentare l'offerta dei servizi educativo - formativi, garantendo così una vera libertà di scelta ai giovani e alle loro famiglie, senza discriminare i più bisognosi.

Questa è la condizione per una vera ripartenza, per sostenere lo sviluppo sociale ed economico e al contempo per formare quelle nuove classi dirigenti di cui ha assoluto bisogno l'Italia se non vuole restare ai margini di questo grande cambiamento d'epoca in cui si stanno ridisegnando gli equilibri mondiali.

La rete **Eduwork.net**, un progetto europeo per il partenariato IFP



Il progetto Eduwork.net mira a costruire reti e partenariati tra gli operatori di IFP (Istruzione Formazione Professionale) e il mondo del lavoro, a livello regionale, nazionale ed europeo. Punta a costruire capacità a livello di base per l'effettiva attuazione delle politiche nazionali ed europee di apprendimento basato sul lavoro e di apprendistato. Sostiene a livello europeo i fornitori di IFP nell'organizzare la mobilità degli studenti all'estero.

I partner rappresentano le associazioni IFP di Italia, Spagna, Grecia, Lituania, Irlanda, Regno Unito, una serie di organizzazioni datoriali e una rete europea con sede in Germania, che si occupa di lavoro, formazione e inclusione sociale.

I gruppi destinatari del progetto sono organizzazioni e reti di IFP di tutti i livelli nei paesi coinvolti, i datori di lavoro, i responsabili politici, gli esperti e i professionisti dell'IFP.

La rete di Eduwork.Net faciliterà lo scambio di conoscenze, feedback ed esperienze di attuazione delle politiche, nonché la condivisione delle migliori pratiche sull'eccellenza dell'IFP.

Avrà come mission quella di migliorare la qualità dell'offerta di IFP e il collegamento con le esigenze del mercato del lavoro. Intende migliorare l'impatto dell'offerta di IFP, sia per gli studenti che per i datori di lavoro. Infine, una parte delle attività del progetto sarà dedicata al tema della mobilità transnazionale degli studenti dell'IFP, attuando le politiche europee per il trasferimento e il riconoscimento dei risultati dell'apprendimento e utilizzando i dispositivi ECVET.

Concretamente, i risultati attesi da Eduwork.Net sono:

- uno studio di contesto transnazionale sul work-based learning e gli apprendistati, incentrato sull'aspetto dell'internazionalizzazione,
- una serie di eventi nazionali per favorire la cooperazione tra gli enti di formazione e le PMI – collegati alla attuale

conferenza europea a Roma su “Formazione Professionale e mercato del lavoro”,

- lo sviluppo di uno spazio virtuale che servirà a condividere informazioni, esperienze, a creare uffici di supporto virtuale per progetti comuni di mobilità, a fornire webinar e risorse per l'apprendimento - collegato a un evento transnazionale ad Atene,
- l'istituzione di un meccanismo permanente di monitoraggio degli studenti in apprendistato e di un sistema di feedback permanente per migliorare la qualità dell'offerta di IFP.

La formazione professionale contribuisce allo sviluppo di una forza lavoro qualificata, svolge un ruolo essenziale per l'inclusione sociale, oltre che per la competitività delle economie. D'altro canto, è una realtà diversificata e articolata, sia a livello italiano che europeo. Tra le sfide chiave per la formazione professionale, ci sono certamente la necessità di avere maggior capacità di integrazione e networking. Esiste un'enorme varietà di organizzazioni coinvolte nella IFP. Sia gli enti di IFP che le imprese hanno da guadagnare da una cooperazione rafforzata e da strumenti importanti come l'apprendistato. Nonostante ciò, e nonostante le politiche e i programmi europei sul tema, e gli strumenti a disposizione a livello nazionale e transnazionale, sono poche ancora le organizzazioni della IFP e le imprese che ne beneficiano.

LE VENTUNO TESSITRICI DELLA COSTITUZIONE

NICOLA D'AMICO - CRISTINA D'AMICO

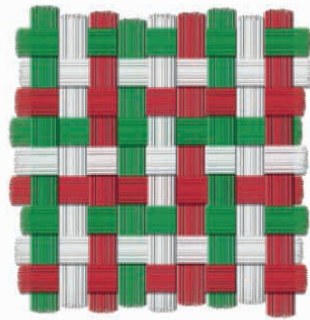
Quello che proponiamo è il diario, condotto sul filo dei resoconti parlamentari, dell'impegno condotto da ognuna delle prime parlamentari della nostra Repubblica, dal 25 settembre del 1945 (data della I seduta della Consulta Nazionale) al 31 gennaio del 1948, al termine del mese di prorogatio dell'Assemblea Costituente seguito alla entrata in vigore della Costituzione.

Con l'occasione abbiamo cercato anche di recuperare quegli interventi generalmente considerati "minori" in quanto estranei alle grandi questioni etiche e giuridiche e per questo dispersi nelle varie letterature settoriali.

Un altro aspetto che abbiamo sentito il dovere di riportare alla ribalta è l'attenzione posta dalle nostre costituenti - mentre si disegnava il futuro - al presente che le circondava, alle sofferenze e ai bisogni di quel popolo dal quale esse stesse, in un modo o nell'altro, provenivano, di un popolo uscito lacerato e sconvolto da una guerra non voluta e perduta, in balia delle armate straniere. Non va dimenticato, infatti, che oltre duecento delle 375 sedute della Costituente si occuparono della soluzione di problemi non rinviabili della quotidianità, ivi compresi l'indirizzo e la ratifica degli atti dei governi succedutisi nel delicato periodo (chiamato poi, appunto, "provvisorio") del trapasso dal regime monarchico-fascista alla Repubblica.

NICOLA D'AMICO

CRISTINA D'AMICO



*Le ventuno tessitrici
della Costituzione*

I PROFILI E GLI INTERVENTI DELLE DONNE
CHE FECERO PARTE DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Questo libro è stato suggerito dalla lettura di una frase di una delle “madri costituenti”, Nadia Gallico Spano : “Quando si parla della donna rispetto alla Costituente [...] si sottolinea generalmente ciò che la Repubblica, la democrazia, la Costituente hanno dato alla donna. Ma non si parla mai di ciò che la battaglia delle donne ha fatto alla Repubblica, alla democrazia, alla Costituzione”.



CIOFS-FP

Centro Italiano Opere Femminili Salesiane
Formazione Professionale

Sistema Gestione
Qualità Certificato



ISO 9001 - 0029795
ISO 29990 - 0029794

via di San Saba, 14 - 00153 Roma - tel. 0039 06 5729911 • fax 0039 06 45210030 • e-mail: info@ciofs-fp.org - sito internet: www.ciofs-fp.org

